



PARERE

n. 65 del 12 Luglio 2012

(o.d.g. 3 del 12 Luglio 2012)

OGGETTO: Comune di San Vito di Leguzzano (VI).
Rapporto Ambientale al Piano di Assetto del Territorio.

PREMESSO CHE

- ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, in attuazione della direttiva comunitaria 2001/42/CE, i Comuni, le Province e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, devono provvedere alla valutazione ambientale strategica (VAS) dei loro effetti sull'ambiente al fine di "promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente";
- La Commissione Regionale VAS, individuata ex art.14 della LR n.4/2008, si è riunita in data 12 Luglio 2012 come da nota n. 315640 del Dirigente della Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUVV), segretario della commissione;
- Il Comune di San Vito di Leguzzano (VI) con note n. 6926 del 12.12.2011, n. 2146 dell'11.04.12, fax, in data 04.07.12, fax dell'11.07.12 ha fatto pervenire la documentazione necessaria per ottenere il parere della Commissione VAS;
- **ITER PROCEDURALE PER LA VAS DEL PAT**
Il Comune di San Vito di Leguzzano ha approvato con DGC n. 48 del 16.04.09 il "Documento Preliminare e lo schema di accordo di pianificazione", ai sensi dell'art. 15 della legge urbanistica regionale, per la formazione del piano di assetto del territorio comunale;
L'accordo di copianificazione tra il Comune di San Vito di Leguzzano, dalla Provincia di Vicenza e dalla Regione Veneto per la redazione del P.A.T. in esame è stato sottoscritto in data 29.09.09.
In applicazione dell'art. 5 della legge urbanistica regionale 11/2004 è stata avviata la fase di concertazione e partecipazione con gli enti territoriali e le Amministrazioni interessate alla tutela degli interessi pubblici coinvolti nella redazione del P.A.T., oltre che con le associazioni economiche, sociali e politiche portatrici di interessi diffusi nel territorio comunale, mediante incontri di lavoro e pubbliche assemblee.
Il Comune di San Vito di Leguzzano con DGC n. 19 del 22.02.10 ha espletato la fase di concertazione e partecipazione ai fini della redazione del Piano di Assetto del Territorio Comunale ai sensi dell'art. 15 della Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004 e successive modificazioni, prendendo atto degli esiti dell'avvenuta concertazione e valutando le comunicazioni ed i contributi – diversamente pervenuti – da parte degli enti, amministrazioni, associazioni e soggetti interessati, intervenuti alla concertazione;
Il Comune di San Vito di Leguzzano con DCC n. 35 del 30.11.11, ha adottato il Piano di Assetto del Territorio Comunale secondo quanto previsto dall'art. 15 della LR n. 11 del 23.04.04.
Come da documentazione presentata, l'avviso dell'avvenuta adozione del Piano in parola è stato affisso all'albo pretorio del Comune, nel Bur, nel sito Web e nei quotidiani: "il Giornale di Vicenza" e "il Gazzettino" del 16.12.11.
Come emerge dalla dichiarazione dell'11.04.12 del Responsabile del Servizio del Comune attestante le osservazioni pervenute: n. 5, di cui nessuna attinente alla VAS.
- **PARERE DELLA COMMISSIONE V.A.S. SUL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE**
La Commissione Regionale V.A.S., con parere n. 63 del 30.07.09, aveva espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale sulla relazione ambientale allegata al documento preliminare per la redazione del Piano di Assetto Territoriale Comunale del Comune di San Vito di Leguzzano.
- **INQUADRAMENTO TERRITORIALE**
Il Comune di San Vito di Leguzzano, è situato a circa 20 km dal capoluogo della Provincia di Vicenza,



confina con i comuni di Marano Vicentino, Schio, Malo e Monte di Malo.

Il territorio comunale ha un'estensione di 6,10 kmq, una densità abitativa di 555,7 ab/kmq (al 2001) e si colloca fra i comuni "di piccola dimensione" della provincia di Vicenza. Il Comune è formato dal centro e capoluogo di San Vito di Leguzzano sede municipale, dai nuclei di Costa, di Leguzzano, nonché dai nuclei di antica origine di Gonzi, Leguzzano Mercante, Tason, Nogara, Cazzola, Ancetti, Guizza, Giordani, San Rocco, Ongari, Pozzoli e Cà Sette posti in zona collinare. Il Comune situato a 158 m s.l.m. non è compreso nel territorio della Comunità Montana ed insiste nel bacino idrografico del Brenta – Bacchiglione sottobacino Leogra - Timonchio. Il territorio è attraversato in direzione nord - sud dai Torrenti Refosco e Livergon che, fondendosi, danno luogo alle acque del Torrente Giara, ad est si trovano il fossato Proe ed il torrente Leogra. Vi sono poi torrenti minori che prendono il nome dalle rispettive valli: Valle Pra Longhi, Valle dell'Orco, Valle Bisele, Valle Nogara, Valle della Volpe e Valle della Guizza. La rete infrastrutturale che interessa il territorio è formata dalla:

- S.P. n° 46 del Pasubio che collega Vicenza, Schio e Valli del Pasubio;

- S.P. n° 114 Schio - Malo;

- S.P. n° 47 San Vito di Leguzzano - Monte di Malo.

Dal punto di vista demografico negli ultimi 25 anni il Comune di San Vito di Leguzzano ha visto crescere costantemente il suo peso demografico. La popolazione al 2007 ammonta a 3.658 abitanti mentre al 31/12/2008 ammonta a 3.633 abitanti.

– INQUADRAMENTO SOCIO ECONOMICO

Il sistema insediativo

Dall'analisi svolta dal valutatore emerge che la struttura edilizia del Comune si è attestata prevalentemente attorno al nucleo storico di San Vito di Leguzzano, contenuta tra S.P. n° 114 Schio-Malo ed il torrente Giara, disposta lungo l'asse nord-ovest, sud-est, attorno ai borghi di antica origine e lungo la viabilità di collegamento tra queste località, nonché lungo Via Kennedy verso la S.P. n° 46 del Pasubio, lungo la quale si attesta l'area produttiva del Comune.

Gli elementi insediativi che caratterizzarono il territorio sono rappresentati dai nuclei storici, i borghi rurali sparsi ed alcune case sparse negli ambiti agricoli. La distribuzione degli insediamenti storici è avvenuta in senso est-ovest, influenzata direttamente dalla geomorfologia dell'area, e la distribuzione dei nuclei di antica origine è fatta per episodi circoscritti, tali insediamenti sono quasi sempre costituiti da cortine edilizie di edifici disposti lungo la viabilità. Sono stati perimetrati nel P.T.C.P. come centro storico di notevole importanza il centro di San Vito di Leguzzano, come centro storico di grande interesse il centro di Leguzzano e come centro storico di medio interesse i nuclei urbani di Tason, Cazzola, Guizza, Ancetti, Giordani, Casa del Bosco, Pozzoli e Casa Sette). Tuttavia, gli unici centri storici riconosciuti nell'Atlante Regionale sono quelli di San Vito e Leguzzano.

Vi sono inoltre numerose aggregazioni rurali di antica origine tutti posti in zona collinare del territorio Comunale. Il vasto patrimonio edilizio risulta essere in parte recuperato anche a seguito dell'attuazione della normativa vigente con buoni risultati che peraltro potrebbero essere implementati attraverso politiche di aiuto al recupero degli stessi e/o dalla assunzione di consapevolezza da parte della popolazione del valore testimoniale degli stessi.

Popolazione

Dall'analisi svolta dal valutatore emerge che negli ultimi 20 anni, dal 1991 al 2010, la popolazione residente a San Vito di Leguzzano è cresciuta ad un tasso medio annuo dell'1,11%, passando dai 3.057 abitanti del 1991 ai 3.579 del 31 dicembre 2010.

Nel periodo considerato il comune ha quindi visto aumentare la sua popolazione di 522 unità, con una variazione percentuale del 17,08%. Negli ultimi nove anni, dal 2001 al 2010, la popolazione è cresciuta mediamente di 11 abitanti circa all'anno, evidenziando un tasso di crescita minore di quello provinciale e dei comuni limitrofi.

Dal punto di vista demografico negli ultimi 25 anni, dunque, il Comune di San Vito di Leguzzano ha visto crescere costantemente il suo peso demografico. La popolazione al 2007 ammontava a 3.658 abitanti, con un trend annuale che negli anni dal 1997-2007 è quasi raddoppiato rispetto alla crescita del



precedente decennio. Rispettando i trend sociali nazionali, il numero di famiglie è cresciuto più che proporzionalmente rispetto al numero della popolazione residente.

Uno dei fenomeni che caratterizzano le società moderne è dato dal progressivo invecchiamento della popolazione. Questo fenomeno ha effetti rilevanti su tutto l'assetto socioeconomico del territorio condizionando pesantemente la tipologia dei servizi pubblici e privati, la domanda residenziale e la mobilità. A San Vito di Leguzzano, come in gran parte della fascia collinare vicentina il fenomeno è consolidato, anche se non accentuato come in altre realtà insediative più marginali.

Negli ultimi anni si registra una popolazione anziana (65 e più anni) tendenzialmente pari a quella con meno di 14 anni, anche se con trend opposti. Mentre la popolazione anziana appare in leggera crescita, quella giovane è leggera decrescita, in termini relativi. Risultato combinato di questi due fenomeni è l'aumento dell'età media della popolazione, pari attualmente a 41,5 anni. Alcune importanti indicazioni sono tratte dal valore assunto da due indicatori: l'indice di vecchiaia (dato dal rapporto fra la popolazione ultra sessantacinquenne e i giovani, età fra 0-14 anni) e l'indice di dipendenza o di carico sociale (totale della popolazione in età improduttiva e popolazione in età attiva). Il primo è sostanzialmente in parità, ovvero il rapporto è circa 1 anziano per 1 giovane, ma tende a peggiorare a favore delle fasce anziane. Il dato assai meno negativo che in molti altri comuni della provincia testimonia ancora una certa dinamicità demografica, anche se la tendenza per il futuro è negativa. Per quanto concerne invece l'indice di dipendenza, esso mostra come il peso della popolazione in età non attiva (giovani + anziani) abbia raggiunto un valore per il quale esiste una persona in età non attiva per ogni due persone in età attiva.

L'afflusso netto di stranieri ha contribuito in modo sostanziale alla crescita demografica negli ultimi anni, sia direttamente che indirettamente, attraverso il tasso di natalità più sostenuto che contraddistingue questa componente. Nel comune il fenomeno presenta un trend crescente ma con velocità meno accentuata di altre realtà provinciali. Nel 2009 l'incidenza in San Vito di Leguzzano degli stranieri era al 6,48%, dato stabile negli ultimi tre anni.

L'aumento della popolazione residente determina un corrispondente aumento della domanda abitativa solamente se si associa ad un aumento del numero dei nuclei familiari, ma ciò si realizza solamente se la dimensione media del nucleo familiare rimane costante o diminuisce nel corso del tempo. In San Vito si è registrata proprio quest'ultima tendenza, per altro generalizzata nella società moderna.

Il numero dei nuclei familiari aumenta più che proporzionalmente rispetto alla crescita della popolazione. È quindi importante considerare la dinamica passata e futura della dimensione media dei nuclei familiari. Il numero medio dei componenti per famiglia è diminuito sensibilmente negli ultimi decenni, attestandosi ad un valore medio di 2,55 nel decennio 2000-2010. La percentuale di incidenza dei diplomati alla scuola superiore, rispetto alla popolazione residente da sei anni in su, nel comune di San Vito di Leguzzano è pari al 15,41 al 1991 e cresce al 22,87% al 2001. Il tasso di incidenza dell'università è pari all'1,08% al 1991 e cresce al 2001 al 4,67%.

Il comune di San Vito di Leguzzano fa parte dell'Unità locale socio-sanitaria n. 4 Alto Vicentino della Regione del Veneto che raggruppa n° 32 Comuni della Provincia di Vicenza.

Salute Umana

Radiazioni ionizzanti

Il radon è un gas radioattivo naturale incolore e inodore prodotto dal decadimento di radio e uranio, elementi presenti in quantità variabile nella crosta terrestre. Il radon fuoriesce dal terreno dai materiali da costruzione e dall'acqua, disperdendosi nell'atmosfera, ma accumulandosi negli ambienti chiusi. Il radon determina rischio sanitario di contrarre tumore qualora inalato; il rischio aumenta in proporzione all'esposizione al gas. Dalla lettura dei dati si evince che in territorio di San Vito di Leguzzano, la percentuale di abitazioni stimate oltre il livello di riferimento di 200 Bq/m³ ricade nella fascia da 1 a 10% (sono il 9,2%). San Vito non rientra pertanto nell'elenco dei comuni "ad alto potenziale di radon" definito dalla DGR n. 79 del 18/01/2002. La protezione da tale gas negli edifici esistenti è sempre possibile con interventi di bonifica. L'aerazione dei locali può costituire un'azione provvisoria utile in attesa di interventi specifici. Per i nuovi edifici i problemi derivati dall'eventuale presenza di radon, possono essere facilmente risolti con la realizzazione di un idoneo vespaio aerato.

***Radiazioni non ionizzanti***

Dall'analisi svolta dal valutatore emerge che nel territorio esaminato sono presenti due postazione radio base per la telefonia cellulare:

- stazione in via Del Bello (OMNITEL, TELECOM)
- stazione in via Manzoni (gestore WIND) con centralina di monitoraggio campo elettromagnetico installata presso le scuole elementari.

Non sono presenti impianti radiotelevisivi nel territorio comunale.

Il territorio comunale è interessato dal passaggio di n. 4 linee elettriche ad alta tensione, di seguito identificate:

Tensione	Codice	Nome
220 kV	22.285	ALAVICENZA - MONTEVIALE
	28.586	PEDEMONTE - SCHIO
132 kV	28.641	CORNEDO - SCHIO
	28.516	SCHIO-VALDAGNO -MARZOTTO

La percentuale di popolazione esposta è superiore di 4 volte alla media provinciale, rispettivamente pari a 1,11% (0,2 microtesla), 0,45% (3 microtesla) e 0,28% (10 microtesla).

Rumore

Dall'analisi svolta dal valutatore emerge che il comune presenta, secondo il Piano Regionale dei trasporti, criticità acustica medio-alta, con livelli diurni riferiti alla S.S. 46 del Pasubio di 65-67 dBA e notturni di < 58 dBA. Il comune di San Vito di Leguzzano ha approvato il Piano di classificazione acustica con Delibera di Consiglio Comunale n. 71 del 29/11/2001.

Inquinamento luminoso

L'inquinamento luminoso è determinato dall'irradiazione di luce artificiale (lampioni stradali, le torri faro, i globi, le insegne, ecc.) rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste. Gli effetti prodotti da tale fenomeno sono l'aumento della brillantezza del cielo notturno e una perdita di percezione dell'Universo. Il cielo stellato, al pari di tutte le altre bellezze della natura, è un patrimonio che deve essere tutelato. Ridurre l'inquinamento luminoso, vuol dire, illuminare le nostre città in maniera più corretta.

Il valutatore afferma che il territorio di San Vito ricade parzialmente all'interno della fascia di rispetto dei 25 Km prevista per gli Osservatori professionali (Osservatorio Astronomico di Asiago) e marginalmente interessato dalla fascia di 10 Km prevista per gli osservatori non professionali (Monte Novegno, Schio). È invece completamente esterno alle fasce di rispetto degli altri osservatori non professionali (Crespano del Grappa, Arcugnano, Monte Marana e Nove). Il comune di San Vito di Leguzzano, è caratterizzato da un aumento della brillantezza rispetto a quella naturale tra il 300% e il 900%, valori comuni a quelli della fascia di alta pianura vicentina.

Lavoro

Dall'analisi svolta dal valutatore emerge, per quanto riguarda il lavoro, che il tasso di attività in San Vito di Leguzzano era, nel 2001, al 57,3%, superiore di quasi tre punti rispetto alla media provinciale e di quasi cinque punti rispetto a quella regionale. Il tasso di disoccupazione era inferiore sia alla media provinciale che a quella regionale. Dal 1991 al 2001 la popolazione attiva è aumentata solo del 4,5%, con trend nettamente inferiore alla media provinciale (+14,8%) e regionale (+13,3%).

La maggioranza degli addetti è collocata nell'industria (oltre il 71% nel 2001), che rappresenta il settore trainante in ambito comunale, pur se in termini di crescita relativa (+3,5%) è superata dai servizi (+7,6%). Il settore primario è, e resta del tutto trascurabile. Come si nota le imprese e le Unità Locali sono aumentate dal 1991 al 2001 e la densità di unità locali è molto alta in ambito comunale rispetto al valore provinciale. Il settore dei servizi segna il vero aumento, in termini relativi, compensando il ristagno del settore produttivo.

**Attività agricole e zootecniche**

Le caratteristiche strutturali, tecniche ed economiche del Settore Agricolo sono oggetto di puntuale valutazione, in riferimento alla consistenza degli spazi aperti agricoli che si riscontra ancora in ambito comunale. Particolare attenzione è posta ai rapporti che si instaurano negli agroecosistemi tra le diverse componenti, specificamente negli ambiti propriamente agricoli, in quelli a prevalenza Naturalistico - ambientale (Rete ecologica) e nelle aree in trasformazione.

L'evoluzione nell'uso del territorio agricolo è valutabile mediante l'indicatore dello spazio disponibile all'agricoltura. Al censimento del 2000 la SAU ISTAT era pari a 298,40 Ha su una superficie comunale di 611,67 Ha ovvero il 48,78%, al 2006-2007 (data orto foto più recenti) pari a 339,69 Ha ovvero il 55,53%. Gli usi agricoli del suolo sono attualmente indirizzati principalmente alle colture erbacee, con prevalenza dei seminativi, mais nella pianura, e dei prati in collina, le legnose, rappresentate soprattutto dalla vite, sono marginali, ma tendenzialmente in crescita. La trasformazione degli indirizzi produttivi verificatasi nel secolo scorso, a partire dal censimento agricolo del 1929 (agricoltura non meccanizzata e non dotata di concimi e biocidi di sintesi), ha indotto una diminuzione generalizzata della SAU, soprattutto in pianura, con una generale contrazione degli spazi coltivati a seminativi.

Per quanto concerne gli allevamenti, la consistenza espressa in numero di capi allevati e di allevamenti, secondo i dati ISTAT dell'ultimo censimento (2000), è così configurabile.

Tipo	Numero allevamenti	Numero capi
Bovini	8	481
Avicoli	43	451
Ovini	1	910
Caprini	1	48
Conigli	18	205
Suini	0	0
Equini	6	24

La consistenza al 2008, secondo il Settore Veterinario ASL n. 4 Alto Vicentino, espressa in numero di capi potenzialmente allevabili, è la seguente:

Tipo	Numero capi potenziali
Bovini da carne	426
Bovini da latte	277
Avicoli	0
Suini	0
Conigli	0
Ovini	3.111
Caprini	1.400
Equini	8

Per quanto riguarda l'agroalimentare, di qualità riconosciuta, il territorio è interessato dalle produzioni: del Formaggio "Grana Padano" D.O.P., del Formaggio "Asiago" D.O.P., della Sopressa Vicentina D.O.P. e del Provolone Valpadana D.O.P..

Un dato che riveste significativo interesse per la definizione degli assetti agricoli è l'incidenza del contoterzismo nell'universo delle aziende agricole. Il ricorso ad operatori esterni per l'esecuzione delle operazioni colturali, da considerarsi del tutto consueto in determinate fasi dei cicli produttivi, ad esempio nella raccolta dei cereali (mietitrebbiatura), in altri casi va a costituire un indice che può misurare la diffusione della gestione a tempo parziale delle aziende. Dall'analisi delle statistiche ISTAT è desumibile la bassa incidenza dell'affidamento completo al contoterzismo, che interessa solo il 10,7% delle aziende, in controtendenza rispetto alla media provinciale. La conduzione a tempo parziale è una tipologia indirizzata soprattutto verso i seminativi.

La dimensione aziendale è un ulteriore elemento atto a valutare l'assetto del settore primario poiché superfici ridotte non permettono la presenza di imprese vitali ed efficienti.

Dall'analisi svolta dal valutatore emerge come le aziende che non superano i 5 ettari ammontino al 92,8% del totale, e che le aziende con superficie tra i 5 e i 30 ettari siano 12 (7,2%), comunque non superano l'ettaro di superficie ben il 59,88% del totale, si denota quindi un elemento di criticità dipendente dalle dimensioni limitate per oltre la metà della aziende comunali. Tale fattore è indice di



scarsa vitalità dell'impresa e di diffusione del part-time. Non vi sono quasi aziende di grosse dimensioni (1 azienda oltre i 20 Ha). Oltre l'89% delle aziende è condotta da imprese a conduzione familiare, la restante parte utilizza anche salariati. Il settore ha subito una diminuzione degli occupati, con reimpiego in altri settori. La perdita di ruolo dell'agricoltura è spiegabile anche dai seguenti elementi:

- trasferimento nell'ambito comunale dei modelli economici extragricoli;
- maggiore reddito proveniente dall'occupazione in settori diversi da quello agricolo;
- perdita di suolo destinato alle attività agricole;
- frazionamento della proprietà a causa delle successioni ereditarie.

Quest'ultimo fattore include in sé notevoli connessioni con l'urbanizzazione del territorio, dato che le aziende di limitate dimensioni non possono adeguarsi a realtà produttive e mercati moderni, quindi, quasi automaticamente, diventano "sedi naturali" di usi del territorio diversi da quello agricolo.

Nell'ambito del PAT non si sono individuate aree a specifica valenza produttiva e strutturale, da destinare a tutela. La configurazione e la dimensione del territorio sono tali da non annoverare sufficienti elementi di pregio, in termini di integrità poderali, investimenti rurali e centri aziendali, per definire aree di invariante agricolo - produttiva.

Sistema produttivo

Dall'analisi svolta dal valutatore, dei dati ISTAT disponibili, è stata rilevata la situazione del settore secondario in ambito comunale contando 276 imprese attive al 2006, dato pressoché stabile rispetto al 2001. Le imprese artigiane costituiscono un'importante caratteristica dell'organizzazione produttiva del territorio di San Vito di Leguzzano, sono 115 su di un totale di 276 imprese totali attive al 2006 e occupano 368 addetti. In termini percentuali San Vito di Leguzzano presenta un numero di imprese artigiane rispetto al totale delle imprese pari al 41,7% (superiore alla media del mandamento pari al 37,1% ed alla media provinciale pari al 34,8%) ed è secondo solo rispetto al comune di Torrebelficino.

Turismo

Il comune di San Vito di Leguzzano non rappresenta un polo turistico di rilievo nel panorama provinciale. Relativamente al tasso di turisticità, ovvero al rapporto tra numero di presenze che soggiornano in un determinato luogo e la popolazione residente, si evidenzia un andamento abbastanza stabile, su livelli comunque molto contenuti, con i valori più consistenti per gli anni 2005 e 2006 di 2,5% comunque inferiori ai valori medi provinciali

L'attuale ricettività alberghiera è limitata a due attività, con limitata disponibilità, presenti lungo via Schio a confine con il territorio comunale di Schio e in centro storico. L'attività ricettiva alberghiera è connessa direttamente con l'attività produttiva e viene soddisfatta dalle attività presenti a Malo e a Schio. Non vi è la presenza di attività agrituristiche. Non sono disponibili i dati comunali relativi alle partenze/arrivi poiché la Regione monitorizza unicamente i comuni con più di tre attività ricettive.

Viabilità e Mobilità

Il territorio comunale, come evidenziato nella cartografia del PTCP, non è interessato da previsioni della pianificazione sovraordinata relativamente ad infrastrutture di scala sovracomunale.

Il Comune è tuttavia attraversato da viabilità sovracomunale che si può riassumere in:

- S.P. n° 46 del Pasubio la quale costituisce, per gran parte, il confine est del Comune di San Vito di Leguzzano e partendo da Vicenza porta a Schio e a Valli del Pasubio;
- S.P. n° 114 Schio-Malo;
- S.P. n° 47 che dal centro di San Vito di Leguzzano conduce a Monte di Malo e consente il collegamento con il centro di alcuni borghi del Comune (Ongari, Casa Dal Bosco, Pozzoli, Cà Sette).

La rete infrastrutturale esistente garantisce un efficace collegamento verso Nord (Schio) e verso Sud (Vicenza); verso Thiene ad est gli ultimi interventi realizzati a livello provinciale hanno migliorato i tempi di percorrenza consentendo una viabilità più scorrevole.

I caselli autostradali della A31 Thiene-Schio e della A4 Vicenza Ovest consentono lo smistamento del traffico verso le principali direttrici a lunga percorrenza. San Vito di Leguzzano non è servito dalla rete ferroviaria, tuttavia le vicine stazioni di Schio e Marano insieme alla più importante stazione di Vicenza, permettono ai residenti la possibilità di un uso del trasporto su rotaia (studenti e pendolari).



Relativamente al trasporto su gomma San Vito di Leguzzano è interessato dai percorsi degli autobus lungo le direttrici Schio – Vicenza e Schio – Monte di Malo. Le attuali fermate previste garantiscono la possibilità di accedere a tale servizio a gran parte dei residenti.

La struttura infrastrutturale del Comune è caratterizzata da:

- La viabilità di attraversamento del territorio Comunale.
- La rete di collegamento tra il centro e l'area collinare (borghi di antica origine).
- Il reticolo delle strade residenziali interne.
- La viabilità ciclopedonale.

Le principali arterie locali sono:

- Via Kennedy, che costituisce un asse con funzione di collegamento tra le due aste nord-sud,
- S.P. n° 46 del Pasubio e S.P. n° 114 Schio-Malo;
- Via Schio, via Rigobello e via Roma, che costituiscono peraltro ancora asse territoriale nord-sud e che sono, o dovranno diventare, itinerario di supporto per la circolazione e la distribuzione esclusivamente urbana a servizio delle aree centrali.
- Viale Europa è l'itinerario privilegiato per l'ingresso all'area centrale di San Vito di Leguzzano.

L'accesso agli impianti sportivi su Via Snichelotto appare del tutto inadeguato per la sezione della strada e per la difficile intersezione con Via Roma.

Si riscontra, peraltro, il diffuso sottodimensionamento della rete urbana in termini di sezione trasversale e di dotazione per pedoni e ciclisti. Alcuni interventi realizzati hanno consentito, anche attraverso l'istituzione di sensi unici di sopperire a tale carenza dotando la viabilità di adeguati percorsi ciclo pedonali. L'attraversamento del centro di San Vito del traffico pesante proveniente dalla S.P. n. 47, costituisce un punto di sofferenza che viene accentuato nel caso in cui vi siano manifestazioni che determinano la chiusura di alcune vie del centro storico. Il sistema della mobilità si completa con la rete viaria comunale che assolve sia a funzioni di collegamento locali interne al Comune, sia a funzioni di tipo intercomunale; in particolare, di rilievo è da richiamare il percorso di Via Costa, Via Gonzi, Via Ancetti e Via Merlaro, con valenza paesaggistica e che collega alcuni borghi del Comune.

La rete di trasporto pubblico comprende linee di autotrasporto persone, urbane ed extraurbane, nonché servizi di trasporto scolastico a livello comunale ed extracomunale.

I fattori di criticità legati ai flussi di traffico (emissioni gassose, particolato, rumore) non paiono particolarmente gravosi, in ogni modo, essi devono essere oggetto di mitigazione, mediante interventi di adeguamento del tracciato e di creazione di fasce tampone in corrispondenza delle tratte viarie problematiche.

Piste ciclabili

Il Comune è dotato di una rete di strade residenziali interne funzionali e da una rete di percorsi ciclopedonali e sentieri esistenti da potenziare e valorizzare anche realizzando opportuni collegamenti, inserendoli in una maglia sovracomunale per la fruizione turistico - naturalistica del territorio. La dotazione totale di piste ciclabili urbane è pari a 1000 metri circa su sedi ricavate lungo le strade del centro storico (via Roma – via D'Annunzio) o di servizio alle scuole elementari di via Manzoni. Sono, comunque, in corso interventi urbanistici che dovrebbero portare ad un considerevole incremento della dotazione di piste ciclabili.

Sono attualmente previsti i seguenti collegamenti:

- pista ciclabile lungo via Del Bello con andamento ovest-est utilizzando la viabilità secondaria;
- pista ciclabile lungo il Torrente Giara dal territorio posto a nord fino al territorio al confine sud e con servizio del Centro sportivo;
- pista ciclabile lungo l'asse parallelo alla S.P. 114 Via Martiri della Libertà a collegamento del polo scolastico con le zone residenziali di espansione previste (aree C2/6 – C2/7 - C2/8);

Energia

Dall'analisi svolta dal valutatore emerge che dal punto di vista energetico la componente petrolifera continua a coprire il 50,6 % della domanda complessiva di energia in Italia seppure in presenza di un maggiore utilizzo di gas naturale (30,6%) e di fonti rinnovabili (idroelettrico, geotermico).



Su scala comunale, dall'analisi dei dati per l'anno 2007, emerge che il maggior consumo di energia elettrica è impiegato per le lavorazioni meccaniche, per gli usi domestici, il tessile l'abbigliamento calzature e il commercio.

Rifiuti

Il comune di San Vito di Leguzzano appartiene al bacino di utenza VI 2. La gestione della raccolta dei rifiuti è effettuata dal Comune: il servizio è affidato mediante appalto pubblico a impresa esterna, in possesso dei requisiti e autorizzazioni previsti dalla vigente normativa in materia. Lo smaltimento dei rifiuti urbani raccolti avviene presso l'impianto di termovalorizzazione di Schio, gestito da "Alto Vicentino Ambiente srl", società costituita nel 1999 a seguito della trasformazione del Consorzio Smaltimento Rifiuti, partecipata da 31 Comuni appartenenti al Bacino VI 2 e dalla Comunità Montana "Spettabile Reggenza dei Sette Comuni" di Asiago. Presso l'impianto viene trattata la frazione secca non riciclabile del rifiuto urbano. Analizzando i trend di produzione si osserva, seppur con alcune oscillazioni, una generale stabilità negli ultimi anni in termini di produzione pro capite, indifferenziato e raccolta differenziata.

Dalla Banca dati sui rifiuti urbani tratta dall'osservatorio regionale sui rifiuti, risulta che nel 2009 la percentuale di raccolta differenziata si è attestata per il Comune di San Vito di Leguzzano al 61,45%. L'obiettivo di percentuale di raccolta differenziata (RD) da raggiungere a livello di ATO (Ambito Territoriale Ottimale) - che nel caso specifico coincide con il territorio provinciale - ai sensi della normativa di settore è stato superato con leggero anticipo.

Nel territorio comunale non esistono inceneritori.

Nel territorio comunale non esistono impianti di trattamento rifiuti.

L'impronta ecologica

Le risorse naturali non sono illimitate e la consapevolezza di questo è sempre più condivisa ed evidente. La comparsa di svariati sintomi di sofferenza ambientale ne è la dimostrazione. Le fonti energetiche non rinnovabili sono comunque limitate, la produzione di rifiuti necessita di periodi di smaltimento più o meno prolungati, le produzioni agricole non possono essere incrementate oltre invalicabili limiti fisici. L'aumento del livello di anidride carbonica nell'atmosfera, con rischi di cambiamenti climatici, la riduzione dello strato di ozono stratosferico, le piogge acide, l'accelerata deforestazione, l'erosione e la desertificazione dei suoli, il calo delle riserve idriche, la riduzione degli stock ittici e l'estinzione di molte specie sono i segnali di rischio crescente di collasso dei sistemi ecologici. La crescita dei consumi non può essere comunque illimitata in un ambito non illimitato. Un procedimento codificato, atto a determinare il livello dei consumi e la conseguente pressione ambientale è dato dall'impronta ecologica. "L'impronta ecologica rappresenta la superficie necessaria per produrre un bene, per utilizzarlo e per smaltirlo (se rifiuto), in altre parole misura la quantità di natura (espressa in ettari/procapite/anno) che utilizziamo. Il calcolo dell'impronta ecologica consente di conoscere la superficie di pianeta utilizzata da ciascuno di noi ogni anno in base alle proprie abitudini e consumi: in realtà l'impronta non coincide con un territorio definito, essendo territori e risorse usate dalla maggior parte dell'umanità distribuiti su tutta la superficie del pianeta". L'impronta ecologica misura il consumo alimentare, materiale ed energetico di una determinata popolazione usando come unità di misura la superficie terrestre o marina necessaria per produrre le risorse naturali o, nel caso dell'energia, per assorbire le emissioni di anidride carbonica, causa primaria del cambiamento climatico.

Essa è data dalla somma di sei diverse componenti:

1. la superficie di terra coltivata necessaria per produrre alimenti,
2. l'area di pascolo necessaria per produrre i prodotti animali,
3. la superficie di foreste necessaria per produrre legname e carta,
4. la superficie marina necessaria per produrre pesci,
5. la superficie di terra necessaria per ospitare infrastrutture edilizie
6. la superficie necessaria per assorbire le emissioni di anidride carbonica emessa dalla combustione di fonti fossili.

Il calcolo può essere effettuato individualmente con misurazioni dirette dei consumi personali o familiari oppure può essere applicato a comunità ampie di individui (nazioni, regioni, città) ricavando il



consumo individuale medio partendo da dati statistici regionali o nazionali aggregati. Per essere sostenibile l'umanità deve imparare a vivere entro un'impronta di 1,9 ettari per persona, ma l'Impronta Ecologica globale degli abitanti della Terra copre 13,7 miliardi di ettari, 2,3 ettari globali pro-capite. Questo vuol dire che già oggi l'umanità consuma risorse in una quantità del 20% superiore alla capacità di carico del pianeta. In altri termini, la biosfera impiega un anno e tre mesi per rigenerare quanto l'umanità consuma in un anno.

Il confronto tra la superficie disponibile per ciascun cittadino del PAT, pari a 0,170 ettari (2010), e il dato sopra determinato dell'Impronta Ecologica, pari a 3,76 ettari (dato medio), evidenzia il forte squilibrio fra pressione antropica e risorse territoriali.

STATO DELL'AMBIENTE

Si riporta di seguito una sintesi del Quadro Conoscitivo Ambientale:

Clima

Il Veneto appartiene alla regione alpina - padana compresa tra l'Adriatico ed i massicci alpini ai confini con l'Austria con temperatura e piovosità tipiche del clima tipo temperato.

All'interno del Veneto, la Provincia di Vicenza, presenta le caratteristiche dell'area di transizione tra i rilievi alpini ed il mare, il territorio del comune di San Vito di Leguzzano è posto ai margini inferiori dell'ambito collinare - pedemontano.

Dall'analisi svolta dal valutatore, dei dati raccolti tra il 1996 e il 2007 nella stazione di rilevamento più prossima al territorio in esame, sita in Comune di Malo, emerge che il regime delle precipitazioni rientra nel tipo equinoziale, con picchi di precipitazioni primaverili e autunnali pressoché simili. La stagione maggiormente piovosa risulta essere quella autunnale, secondariamente quella tardo primaverile, sebbene in estate si abbiano precipitazioni sostenute (Agosto); in particolare risultano, più piovosi i mesi di maggio e novembre mentre quelli meno piovosi sono i mesi invernali di gennaio e febbraio.

La precipitazione media si attesta attorno ai 1150-1200 mm/anno, l'area ricade quindi in un territorio con caratteristiche pluviometriche complessivamente favorevoli, con precipitazioni nel periodo critico estivo di Luglio e Agosto superiori mediamente ai 100 mm.

L'andamento distributivo mensile dei giorni piovosi riflette, sostanzialmente, quello delle precipitazioni. È possibile verificare una tendenza generale alla diminuzione dei giorni piovosi nei periodi freddi, e la maggiore frequenza degli stessi nella stagione primaverile estiva ed autunnale. Mediamente nel territorio considerato si rilevano circa 88 giorni piovosi all'anno. La temperatura media annuale si pone attorno ai 13,4 °C, con temperature medie invernali di circa 3,9 °C (dicembre - febbraio) e medie estive di 22,9 °C (giugno - agosto). I valori medi delle minime termiche invernali si attestano attorno 0 °C (dicembre - febbraio) mentre le medie delle massime estive raggiungono i 29,1 °C (giugno - agosto).

Dai dati rilevati emerge come l'umidità relativa media si attesti tra il 66% e l'81%, rispettivamente a Giugno-Luglio e Ottobre, con un dato medio annuo pari al 72%. I mesi autunno-invernali (Ottobre Gennaio) sono generalmente più umidi, con medie del 79%, quelli primaverili - estivi (Marzo Agosto) si attestano al 69%.

Il campo anemometrico locale è caratterizzato da una certa regolarità con netta prevalenza dei venti dal quadrante Nord Ovest. La distribuzione della velocità media del vento indica una prevalenza di brezza di vento su base media annua (1,3 m/s), con valori medi primaverili (marzo-maggio) di 1,5 m/s e valori autunnali - invernali (ottobre-gennaio) di 1,15 m/s.

Aria

La valutazione della qualità dell'aria si effettua mediante la verifica del rispetto dei valori limite degli inquinanti, ma anche attraverso la conoscenza delle sorgenti di emissione e della loro dislocazione sul territorio, tenendo conto dell'orografia, delle condizioni meteo-climatiche, della distribuzione della popolazione, degli insediamenti produttivi. La valutazione della distribuzione spaziale delle fonti di pressione fornisce elementi utili ai fini dell'individuazione delle zone del territorio regionale con regime di qualità dell'aria omogeneo per stato e pressione.

La Regione Veneto, con il supporto tecnico di ARPAV Osservatorio Aria, ha elaborato una metodologia finalizzata alla classificazione di ciascun comune della regione in base al regime di qualità dell'aria,



permettendo così di stabilire a livello locale le criticità e il piano più appropriato da applicare. Sulla base di tale zonizzazione il Comune di San Vito di Leguzzano è classificato in classe A1 Provincia. I comuni con densità emissiva compresa tra 7 e 20 t/anno kmq, inseriti nelle aree "A1 Provincia", rappresentano una fonte media di inquinamento per se stessi e per i comuni vicini; ad essi devono essere applicate misure finalizzate al risanamento della qualità dell'aria e se necessario, piani di azione di natura emergenziale. L'inclusione in tale zona va intesa in termini di maggiore probabilità, che nella stessa, si possano manifestare problematiche di inquinamento atmosferico da PM₁₀ (superamento del VL giornaliero e annuale). Nel periodo giugno 2008 - gennaio 2009 è stata effettuata da parte di ARPAV una campagna di monitoraggio del PM₁₀ nel comune di San Vito di Leguzzano, con campionario sequenziale automatico quotidiano posto in via Manzoni. Durante la campagna di monitoraggio, su 203 giorni complessivi di misure valide sono stati rilevati 32 giorni di superamento del valore limite di 24 ore per la protezione della salute umana dalle polveri inalabili PM₁₀, limite pari a 50 µg/m³ dal 2006; si tratta di un limite da non superare più di 35 volte nell'arco dell'anno civile, corrispondenti a circa il 10% dei giorni totali. Negli stessi periodi le concentrazioni giornaliere di PM₁₀ misurate presso le altre due stazioni sono state: Schio (22 valori oltre il limite su 197 giorni di misure valide), Vicenza (48 giorni su 204 validi). La media complessiva delle concentrazioni giornaliere di PM₁₀ associata al sito di San Vito di Leguzzano, 32 µg/m³, è risultata esattamente intermedia fra le medie di Vicenza (36 µg/m³) e Schio (28 µg/m³), contro un valore limite in normativa di 40 µg/m³ per la media calcolata su un intero anno.

Per disporre di un quadro esaustivo della realtà emissiva in un territorio più o meno ampio, viene in soccorso il concetto di stima e di inventario delle emissioni, ovvero, una lista completa ed ordinata delle sorgenti e degli inquinanti relativi ad una specifica area geografica e ad un determinato intervallo temporale. Dall'analisi delle emissioni stimate per il territorio comunale, emergono livelli elevati di inquinanti quali: l'Anidride Carbonica (CO-CO₂), gli Ossidi di Azoto (NO_x), le Polveri Sottili (PM₁₀) oltre a Piombo, Composti Organici Volatili. I Macrosettori maggiormente responsabili delle emissioni sono: l'M3: Combustione - Industria, M4: Processi Produttivi, M7: Trasporti Stradali.

Acqua

La rete idrografica del comune di San Vito di Leguzzano è interamente tributaria, attraverso i torrenti Giara-Orolo e Lèogra-Timonchio, del bacino imbrifero del Brenta-Bacchiglione.

Il sistema idrografico del Brenta-Bacchiglione trae origine dall'unione dei sottobacini idrografici di tre fiumi: il Brenta, il Bacchiglione ed il Gorzone, che attraverso una foce comune scaricano le acque nel Mare Adriatico. La superficie totale del bacino è di 5.840 kmq e occupa parte del territorio della Regione Veneto e della Provincia Autonoma di Trento, interessando una popolazione di circa 1.400.000 abitanti. Il Bacchiglione è il collettore finale di tutta una vasta rete idrografica che si estende su gran parte delle zone montane e pedemontane della provincia di Vicenza. Nasce a nord di Vicenza dalla confluenza di un corso d'acqua di risorgiva, il Bacchiglioncello, con il Lèogra-Timonchio recante i contributi di un bacino montano piuttosto limitato e di una vasta area di pianura attorno a Schio. Nel successivo tratto fino a Longare riceve una serie di affluenti che completano gli apporti della zona montana.

I principali corsi d'acqua che interessano il territorio comunale di San Vito di Leguzzano sono: il torrente Leogra che lambisce per un tratto di circa 600 m il confine nord-est con il Comune di Marano Vicentino e il torrente Livergone-Giara-Orolo che scorre parallelamente al torrente Leogra attraversando il centro del Comune. Entrambi i corsi d'acqua scorrono ben incassati in alvei sufficientemente ampi con sponde stabili. Corsi d'acqua di secondaria importanza sono il torrente Proa che scorre tra il Leogra e il Livergone attraversando la zona industriale di Proe di Sotto e il torrente Refosco che interessa la parte ovest del Comune.

Idrografia sotterranea

La zona collinare è caratterizzata dalla presenza di sorgenti. La modesta estensione dei bacini idrografici porta a valori di portata modesti che si possono ridurre e annullare in occasione di eventi siccitosi intensi e prolungati. Nel fondovalle vi è invece la presenza di una falda freatica che si colloca alla profondità di alcune decine di metri dal piano campagna. A causa della presenza di terreni fini che in



profondità riducono la permeabilità delle alluvioni ghiaiose e la mancanza di un corpo d'acqua importante con alveo disperdente la falda freatica non risulta essere particolarmente ricca.

Rete di bonifica

Il Consorzio di Bonifica competente per tutto il territorio di San Vito di Leguzzano è il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta derivante dall'accorpamento degli originari comprensori dei Consorzi di bonifica: Riviera Berica, Zerpano Adige Guà e Medio Astico Bacchiglione si estende su una superficie di c.a. 38.500 ettari, nella provincia di Vicenza. E comprende, per intero o in parte, la giurisdizione di 27 comuni.

Il Consorzio di bonifica provvede alla sicurezza idraulica del comprensorio, alla gestione del territorio di competenza, all'esecuzione e alla manutenzione delle opere pubbliche di bonifica, con particolare riguardo alla sistemazione e alla conservazione dei corsi d'acqua di drenaggio, dei canali di irrigazione e delle relative opere idrauliche ricevuti in consegna dalla Regione del Veneto con D.G.R. 3186 del 01/09/1998. Tutta la rete naturale, artificiale o mista che nel comprensorio svolge la funzione di scolo delle acque viene intesa come opere di bonifica. Vanno solamente esclusi quei corsi d'acqua che, con DGR n. 3260 del 15/11/2002, la Regione Veneto ha riservato alla propria esclusiva competenza sia per la manutenzione che per la pulizia idraulica. Per quanto riguarda la competenza idraulica nel territorio del PAT, rientrano nelle competenze del Consorzio tutti i corsi d'acqua eccetto il torrente Leogra e il torrente Giara-Orolo.

Inquinamento risorse idriche

Il valutatore afferma che dall'analisi dei dati relativi ai carichi potenziali organici e trofici ARPAV, riferiti all'anno 2001 si evince, per i comuni contermini a San Vito di L. caratterizzati da maggior estensione e fortemente insediati, una maggiore incidenza dei carichi potenziali civili e industriali, sia trofici che organici. Il comune di San Vito, ha carichi potenziali trofici (civili e industriali) comparabili con quelli di Monte di Malo, mentre nel settore agro-zootecnico risulta assai inferiore allo stesso, considerata la scarsa presenza di insediamenti zootecnici. Il territorio comunale non ricade per altro in area vulnerabile ai nitrati ai sensi della DCR n. 62 del 17.05.2006 Allegato A. Il carico massimo ammissibile di Azoto di origine zootecnica è fissato quindi in 340 kg/Ha. I carichi di Azoto contenuto nei reflui zootecnici sul territorio comunale sono stimati da ARPAV, in riferimento alla consistenza zootecnica al 2001 attorno ai 95 kg/Ha.

A causa delle caratteristiche tessiturali il rischio di percolazione dell'azoto negli strati sottosuperficiali del suolo è valutato dall'ARPAV come Alto nella porzione pianeggiante del territorio comunale. In tali aree una particolare attenzione va posta alla gestione dei reflui zootecnici.

Carichi potenziali organici

Comune	Pop. residente ISTAT 2001	Pop. fluttuante media annua (presenze/365)	Superficie Sauda ISTAT	Carico potenziale organico Civile (Ab Eq)	Carico organico Industriale (Ab Eq)
San Vito di Leguzzano	3.390	6	298,4	3.396	5.287

Carichi potenziali trofici

Comune	Carico potenziale trofico Civile AZOTO t/a	Carico potenziale trofico Civile FOSFORO t/a	Carico Potenziale Agro Zootecnico AZOTO t/a	Carico Potenziale Agro Zootecnico FOSFORO t/a	Carico potenziale trofico Industriale AZOTO t/a	Carico potenziale trofico Industriale FOSFORO t/a
San Vito di Leguzzano	15,3	2,0	73,0	28,3	34,6	4,0

Qualità acque superficiali interne

La qualità delle acque superficiali è definita, in riferimento al D.Lgs. 152/06, dalla determinazione di una serie di indicatori: il livello di inquinamento da macrodescrittori (L.I.M.), indice biotico esteso (I.B.E.), lo stato ecologico corsi d'acqua (SECA) e lo stato ambientale dei corsi d'acqua (SACA).



Il valutatore afferma che, per conoscere la qualità delle acque superficiali del territorio di San Vito di Leguzzano, sono stati analizzati i dati provenienti dalla stazione di rilevamento nel Torrente Refosco (prima dell'immissione nel torrente Livergone via Ancetti, via Molini) e i dati rilevati per il torrente Leogra (a Valli del Pasubio, a monte di San Vito di L.) e per il torrente Timonchio (prima della confluenza del Torrente Timonchio con il Fiume Bacchiglione in comune di Caldogno), principali ricettori dei corsi d'acqua del Comune. In generale, il Sottobacino Lèogra-Timonchio presenta un ambiente acquatico di buona qualità nel tratto montano (stazione n. 43 – Torrente Leogra a Valli del Pasubio – classe I). Nella parte pedemontana i corsi d'acqua scorrono su alveo ghiaioso molto permeabile che causa una dispersione idrica in sub-alveo per parecchi mesi. Una portata idrica discontinua e il contributo di scarichi civili, industriali e di reflui di depurazione, compromettono notevolmente la qualità dell'ecosistema acquatico a valle rendendolo particolarmente instabile. Complessivamente lo stato delle acque superficiali nel territorio comunale risulta buono.

Servizio Idrico

Il Servizio Idrico Integrato è l'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue. L'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale (AATO) è la struttura dotata di personalità giuridica con partecipazione degli Enti locali alla quale è trasferito l'esercizio delle competenze sulla gestione delle risorse idrica e demandata l'organizzazione, l'affidamento ed il controllo del Servizio Idrico Integrato. Il Comune di San Vito di Leguzzano ricade all'interno dell'Ambito Territoriale Ottimale Bacchiglione. Il servizio idrico integrato viene attualmente gestito dall'Alto Vicentino Servizi, la popolazione residente risulta pari a 3.390 abitanti, mentre la popolazione fluttuante stagionale non è significativa.

L'approvvigionamento idropotabile del Comune di San Vito di Leguzzano viene effettuato utilizzando lo schema acquedottistico locale che fa capo alla sorgente Fontanone e dai pozzi del Comune di Malo. L'approvvigionamento idrico avviene anche attraverso lo schema acquedottistico intercomunale principale della Valle dell'Astico. La rete di adduzione intercomunale si estende per 2 km circa di condotte realizzate prevalentemente in ghisa.

La capacità complessiva dei serbatoi che insistono sul territorio con funzione di compenso e di riserva è quindi pari a 36 m³ (serbatoio di Fontanone e Pissavacca).

La rete comunale, con uno sviluppo complessivo di circa 6,4 km di adduzione e di circa 25,6 km di distribuzione, è stata realizzata principalmente utilizzando condotte in acciaio (62%) e PEad (38%). La rete è anche servita da un impianto di sollevamento. Attualmente la portata media erogata all'utenza è di 7,4 l/s mentre le perdite della rete sono stimate in circa il 35% della portata immessa in rete. Tutta la popolazione risulta allacciata alla rete di acquedotto e l'utenza è così suddivisa: 1482 utenze domestiche, 13 utenze zootecniche-rurali, 19 utenze per usi diversi per un totale di 1514 utenze. Non si segnalano utenze servite in maniera carente.

La fognatura comunale è parte dello schema intercomunale del Leogra, la rete di raccolta è di tipo separato, si sviluppa per complessivi 22 km circa tra collettori principali e rete secondaria. La rete è stata realizzata utilizzando condotte in cemento (72%) e gres (28%). La percentuale della popolazione allacciata alla rete di fognatura è pari al 95%.

La rete è servita dall'impianto di depurazione consortile di Isola Vicentina localizzato in via Vicenza nella località Castelnovo avente potenzialità pari a 40.300 AE, con recapito finale dei reflui trattati nel torrente Orolo.

Suolo e sottosuolo

Nell'ambito della catena alpina il territorio comunale di San Vito di Leguzzano appartiene a quella unità tettonica denominata Alpi Meridionali. Questo settore delle Alpi nel corso dell'orogenesi alpina sembra abbia avuto un'evoluzione particolare: le rocce presenti in quest'area, altrove trasformatesi in scisti cristallini per effetto dell'orogenesi, conservano invece le loro caratteristiche sedimentarie originarie. Anche dal punto di vista tettonico esiste una situazione piuttosto diversa: mancano le grandi strutture a pieghe e ricoprimenti.

Dal punto di vista geologico il territorio s'inquadra perfettamente nel contesto delle Alpi Meridionali: al di sopra del basamento metamorfico cristallino, che rappresenta il relitto di una catena ben più antica di



quella alpina sviluppatasi probabilmente nel Paleozoico (orogenesi ercinica o addirittura caledoniana), è presente una potente copertura costituita quasi esclusivamente da rocce sedimentarie, depositatesi in un lasso di tempo molto lungo, che va dal Paleozoico al Terziario recente.

Nel territorio comunale sono presenti solo formazioni che rappresentano un arco di tempo che va dal Cretacico Superiore al Miocene; si tratta delle seguenti unità litostratigrafiche:

1. Scaglia Rossa
2. Calcari Nummulitici
3. Rocce vulcanoclastiche basaltiche e Basalti di colata
4. Arenarie di S. Urbano

Idrogeologia

La parte pianeggiante del territorio comunale appartiene all'alta pianura vicentina. Quest'ultima, a sua volta, fa parte di un'unica struttura pleistocenica ed è costituita da un materasso alluvionale, inclinato verso SE, formato da sedimenti trasportati e rielaborati principalmente ad opera dei corsi d'acqua Astico e Brenta, ma anche Leogra, Timonchio e dai loro tributari.

Nell'alta pianura il materasso alluvionale ospita un'unica falda libera a carattere freatico, con continuità laterale determinata dal contatto diretto tra i materiali grossolani permeabili delle varie conoidi alluvionali: questa fascia viene definita dell'acquifero indifferenziato.

Nonostante il territorio comunale si estenda sull'alta pianura vicentina, notoriamente molto ricca di acque sotterranee, la falda freatica locale non rispecchia tale disponibilità a causa di un insieme di fattori: l'articolato assetto tettonico, la presenza di terreni fini che in profondità riducono la permeabilità delle alluvioni ghiaiose, la mancanza di un corpo d'acqua importante con alveo disperdente. Inoltre, l'elevata pressione antropica che interessa la pianura, unitamente alla debole profondità della falda ed alla scarsa protezione offerta dai terreni grossolani permeabili, rendono piuttosto vulnerabile le acque sotterranee. In profondità sono presenti altri acquiferi in pressione dai quali si possono attingere acque da destinare all'uso potabile. Si tratta però, anche in questo caso, di acquiferi poco esplorati che sembrano essere dotati anch'essi di disponibilità piuttosto limitata. L'assetto idrogeologico del versante collinare, chiaramente, è dettato da quello stratigrafico e, in questo caso, solo limitatamente dai depositi quaternari, essendo quest'ultimi generalmente costituiti da terreni a grana fine e, generalmente, di spessore limitato. Due sono i litotipi presenti dal punto di vista idrogeologico: le rocce compatte stratificate, rappresentate dai Calcari Nummulitici e dalla Scaglia Rossa, e le rocce superficialmente alterate e con substrato compatto, costituite dal complesso delle Vulcaniti Terziarie.

I depositi quaternari, la coltre detritica alla base delle pareti calcaree e le coltri colluvio-eluviali frammiste a falde detritiche, talora riescono a mascherare quelle che vengono definite le sorgenti geologiche, traslando verso valle l'affioramento delle acque sotterranee nel punto in cui la morfologia del substrato roccioso e la rastremazione della copertura detritica lo consentono. Per questi motivi le numerose sorgenti disseminate nella parte collinare del territorio comunale sono in gran parte distribuite nella zona di contatto fra le formazioni calcaree e le vulcaniti, ma possono essere presenti anche laddove il substrato roccioso è costituito dalle vulcaniti. Oltre alle vulcaniti, il livello di base può essere costituito anche dagli orizzonti di calcari marnosi e dalle intercalazioni marnoso - argillose presenti alla base della Scaglia Rossa. In questo modo vanno interpretate le sorgenti in val Smiderle. A causa della modesta estensione del bacino idrografico, le sorgenti presenti nella zona collinare sono spesso effimere, oppure caratterizzate da portate modeste, che si possono ridurre in modo drastico in occasione di eventi siccitosi intensi e prolungati. Le più importanti, Sorgente Pissavacca in Val Smiderle, Sorgente Guizza, in prossimità della Frazione di Leguzzano, ed il Fontanon, in località Giordani, dispongono di portate comprese fra alcune decine di litri minuto ed il centinaio di litri minuto. Le acque che scaturiscono sono di buona qualità (scarsamente mineralizzate) ed, in genere, soddisfano i requisiti di potabilità, ma la diffusa antropizzazione e l'assenza di una estesa rete fognaria nella fascia collinare, possono talora essere causa di inquinamento limitatamente all'aspetto biologico.

Rischio idraulico

L'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione nella delibera n. 1 del 3 marzo 2004 in conformità con quanto prescritto dalla legge 3 agosto 1998, n. 267, e le sue



successive modifiche ed integrazioni, ha adottato il "Progetto di Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione" (PAI). Tale documento non evidenzia problematiche idrauliche per il territorio del Comune di San Vito di Leguzzano. L'analisi delle criticità riassunta nella relazione generale, infatti, non segnala problematiche di sorta. A quanto risulta non è stata adottata alcuna cartografia di perimetrazione della pericolosità idraulica. In tal caso le norme di attuazione del PAI (articolo 7) prevedono che, in assenza di specifici progetti, valutazioni o studi approvati dai competenti organi statali o regionali, ovvero in assenza di specifiche previsioni contenute nel Piano Regolatore Vigente, debbano essere considerate pericolose le aree che sono state soggette ad allagamento nel corso degli ultimi cento anni.

Come previsto dall'articolo 17 delle norme di attuazione relative al PAI, "nelle more dell'emanazione del piano stralcio delle fasce di pertinenza fluviali, i territori compresi all'interno degli argini, di qualsiasi categoria, o delle sponde dei corpi idrici costituenti la rete idrografica dei bacini idrografici del Brenta-Bacchiglione, Piave, Tagliamento, Isonzo, sono classificati nel grado di pericolosità idraulica P4 e pertanto per gli stessi valgono le corrispondenti norme previste nel presente Piano. Fanno eccezione a quanto sopra richiamato, peraltro, i territori compromessi da edificazioni esistenti alla data di adozione del progetto di Piano." Tale articolo, assieme agli articoli 4, 5, 6, 7, 8, 9, 12, 13, 14, 15 e 16, costituisce misura di salvaguardia ex art. 17 della legge 18 maggio 1989, n. 183 e successive modifiche (Delibera N. 2 del 3 marzo 2004 Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione). La cartografia allegata al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Vicenza non evidenzia nella Tav. 2 delle fragilità aree a pericolosità idraulica. Questo è confermato anche dai Tecnici del Consorzio di Bonifica Medio Astico Bacchiglione e del Genio Civile di Vicenza che non rilevano problematiche di sorta per il territorio di San Vito di Leguzzano.

Uso del suolo

L'uso del suolo costituisce la prima e fondamentale analisi ricognitiva delle caratteristiche ambientali, ed in particolare vegetazionali, di un territorio. Dall'analisi della carta di uso del suolo emergono alcuni aspetti che caratterizzano il territorio comunale:

- la notevole impronta antropica su un territorio di limitata estensione complessiva svolta dal capoluogo e dalla Z.I.;
- il mantenimento di aree agricole ancora sufficientemente integre nella porzione collinare e nei tratti interstiziali di pianura;
- la discreta dotazione di strutture arboreo arbustive lineari in collina;
- la dominanza delle colture cerealicole (seminativi) in pianura, lo scarso peso colturale della collina.

Sono state definite, ai fini del PAT, 16 categorie di destinazione d'uso del suolo, volte ad evidenziare la dotazione vegetazionale e l'utilizzo del territorio connesso con l'attività umana.

1. Arboricoltura da legno (impianti produttivi di legnose arboree);
2. Boschi (boschi e macchie boscate);
3. Colture temporanee associate a colture permanenti (colture temporanee a seminativo o foraggiere in associazione con colture permanenti);
4. Corsi d'acqua, canali, idrovie (superfici occupate dai corsi d'acqua principali, di origine naturale e artificiale);
5. Edificato produttivo (classe costituita da tutte le aree oggetto di edificazione a scopi produttivi);
6. Edificato residenziale (aree residenziali);
7. Extragricolo (classe che annovera le aree non coltivate destinate ad usi extragricoli cave, depositi a cielo aperto, aree altrimenti utilizzate, campi di calcio);
8. Filare (vegetazione a sviluppo lineare arborea arbustiva, strutturata su uno o più piani. Comprende le siepi campestri ed i filari veri e propri);
9. Frutteti e frutti minori;
10. Prati stabili (comprendente tutte le superfici erbacee polifite e poliannuali);
11. Seminativi non irrigui (classe comprendente tutte le colture erbacee annuali, in gran parte cerealicole, soggette non soggette a sistema irriguo);
12. Strade asfaltate;



13. Strade non asfaltate (strade poderali e interpoderali);
14. Tare ed incolti (aree non coltivate e/o abbandonate, margini incolti);
15. Verde privato (classe attribuita ai parchi pertinenza di villa, ai giardini privati di consistenza significativa);
16. Vigneti.

Biodiversità

La Biodiversità, o diversità biotica, indica il livello di differenziazione delle specie presenti in un determinato ambiente. Si esprime attraverso due componenti, la ricchezza (densità di specie) e l'omogeneità, legata alla dominanza e alla rarità delle specie stesse. La diversità biotica è quindi tendenzialmente ridotta negli ambienti sottoposti a stress, mentre aumenta negli ambienti stabili e nelle comunità assestate. Vi è per altro una correlazione stretta tra diversità biotica e diversità ecologica (eco diversità), quest'ultima definita come "diversità di processi e diversità biologica valutabili in una determinata area". In termini di stretta biodiversità il territorio, proprio per la sua omogeneità morfologica e ambientale e per la crescente antropizzazione degli ultimi decenni, si caratterizza per una generale scarsa ricchezza di specie, soprattutto nella componente floristica.

Il valutatore afferma che il territorio comunale risulta diviso in due parti con caratteri fisici, biotici ed antropici, antitetici. L'edificazione è presente con il centro urbano principale posto ai piedi della collina e sviluppatosi lungo la rete viaria ed il torrente Giara. Questo di fatto separa la parte pianeggiante orientale, segnata da numerosi insediamenti anche sparsi e dalla zona produttiva presso il torrente Leogra, da quella collinare occidentale, costellata di piccoli nuclei edificati di vecchio insediamento (colmelli, borghi rurali) in parte ampliatisi a seguito dello sviluppo più recente. La localizzazione del costruito ha comunque privilegiato l'ampliamento del centro urbano principale, nelle direzioni Nord e Sud, consentendo il mantenimento di un certo livello di integrità del territorio collinare, certamente superiore a quello rinvenibile in pianura. L'idrografia superficiale in collina è estremamente articolata e da origine ad una morfologia assai mutevole, con numerose valli e vallecole, nelle quali si instaurano sistemi naturali di tipo ripariale e non, che contribuiscono a mantenere un buon livello di eterogeneità ambientale. La pianura è invece assai spoglia di elementi diversificatori poiché ha subito le conseguenze della trasformazione del settore primario iniziata negli anni '60 del secolo scorso (meccanizzazione crescente, ordinamenti cerealicoli intensivi, eliminazione delle siepi) e la pressione insediativa locale.

Per il territorio di San Vito di Leguzzano, è stato possibile distinguere attraverso le specifiche generali Corine Biotopes adattate all'Italia, 10 tipi di Habitat diversi:

- *Prati concimati e pascolati (anche abbandonati e vegetazione post-colturale)*: E' una categoria ad ampia valenza che spesso può risultare utile per includere molte situazioni post-colturali. Difficile invece la differenziazione rispetto ai prati stabili. In questa categoria sono inclusi anche i prati concimati più degradati con poche specie dominanti. Sono incluse le formazioni di prato con concimazioni intensive ma ancora gestite e le situazioni in abbandono.
- *Carpineti e quercocarpineti con Q. petraea dei suoli mesici*: Si tratta di formazioni dei suoli profondi, ma con minor disponibilità idrica che si sviluppano nelle aree pedemontane e sono dominati da *Carpinus betulus* e con l'accompagnamento *Quercus petraea* e altre specie mesofile come *Acer pseudoplatanus*. Spesso questi boschi sono molto degradati e sostituiti da robinieti e castagneti.
- *Formazioni post-colturali a frassino maggiore e nocciolo*: Vengono qui incluse le formazioni dominate da frassino maggiore e acero di monte, ben diffuse sulle Alpi e sviluppatasi quasi sempre per abbandono di pascoli su suoli evoluti. Si tratta di strutture anche disomogenee che sono rappresentate da alti arbusteti, pre-boschi e boschi maturi.
- *Boschi misti di forre e scarpate*: Si tratta di formazioni ricche in latifoglie che si sviluppano nelle forre con elevata umidità atmosferica. Sono diffuse nei sistemi prealpini esterni e nell'Appennino. Sono dominate da *Acer pseudoplatanus*, *Fraxinus excelsior*, *Tilia platyphyllos*, *Ulmus glabra* e il sottobosco è ricco di geofite e specie caratteristiche come *Lunaria rediviva*. In questa categoria vengono incluse sia le formazioni pedemontane che quelle di quote maggiori.
- *Foreste mediterranee ripariali a pioppo*: Foreste alluvionali multi - stratificate dell'area mediterranea con digitazioni nella parte esterna della Pianura Padana. Sono caratterizzate da *Populus alba*, *Fraxinus angustifolia*, *Ulmus minor*, *Salix alba*, peninsulare e pianura Padana meridionale.



- *Seminativi intensivi continui*: Si tratta delle coltivazioni a seminativo (mais, soia, cereali autunno-vernini, girasoli, orticole) in cui prevalgono le attività meccanizzate, superfici agricole vaste e regolari ed abbondante uso di sostanze concimanti e fitofarmaci. L'estrema semplificazione di questi agro-ecosistemi da un lato e il forte controllo delle specie compagne, rendono questi sistemi molto degradati ambientalmente. Sono inclusi sia i seminativi che i sistemi di serre ed orti.
- *Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi*: Si tratta di aree agricole tradizionali con sistemi di seminativo occupati specialmente da cereali autunno-vernini a basso impatto e quindi con una flora compagna spesso a rischio. Si possono riferire qui anche i sistemi molto frammentati con piccoli lembi di siepi, boschetti, prati stabili etc.
- *Robinieti*: Si intendono robinieti puri, nei casi in cui non sia più riconoscibile la formazione boschiva originaria. In caso contrario è sempre preferibile definire ai boschi corrispondenti (querceti, carpini, etc.).
- *Città, centri abitati*: Questa categoria è molto ampia poiché include tutti i centri abitati di varie dimensioni. In realtà vengono accorpate tutte le situazioni di strutture ed infrastrutture dove il livello di habitat e specie naturali è estremamente ridotto. Sono inclusi i villaggi.
- *Cave*: L'interpretazione di questa categoria è leggermente differente rispetto a quella descritta nel Corine Biotopes: si comprendono qui solo le cave attive o recentemente abbandonate. Nel caso di cave in cui si possono notare processi di ricolonizzazione avanzati, con presenza di specie spontanee, o che possono rappresentare rifugio per alcune specie animali, è meglio considerare un'attribuzione alla corrispondente categoria di rupi e ghiaioni, acque ferme, greti, ecc

Flora

L'attuale assetto floristico deriva dalle variazioni e successivamente dalle regressioni delle superfici occupate dalla vegetazione spontanea a favore di quelle destinate ad usi agricoli. Ove ancora presenti, le strutture vegetazionali naturali possono rientrare nell'ambito padano.

In senso generale sono individuabili caratteristiche proprie della vegetazione planiziale padana, soprattutto in termini di proprietà corologiche. In tal senso, la pianura non presenta solitamente entità di elevato valore fitogeografico in assoluto, nel senso che questo viene attribuito a organismi ad areale limitato che costituiscono quindi elementi di biodiversità insostituibili, univocamente legati ad un territorio particolare. Viceversa, la vegetazione forestale della pianura tende ad essere dominata da gruppi corologici le cui entità presentano areali di dimensioni sub continentali. È interessante però l'assortimento dei gruppi corologici che, almeno in parte, può rendere conto della storia biologica di tale vegetazione e del relativo contesto fitogeografico.

Con il progredire ed il succedersi degli studi fitogeografici la Pianura Padana è stata fatta ricadere di volta in volta in ambiti diversi. Semplificando, se ne individuano principalmente due: l'ambito padano come estensione della parte centro orientale del continente europeo, o viceversa come estensione del bacino del Mediterraneo, cui si lega per la collocazione a Sud delle Alpi. L'originalità biologica della Pianura Padana sta proprio, in quanto zona di transizione, nel cumulare elementi diversi e permetterne la convivenza. Prevalgono in particolare le entità di collocazione temperata e tra esse hanno un ruolo particolarmente importante le specie ad areale europeo ed europeo caucasico quali, ad esempio, palèo silvestre, mughetto, sanguinello, nocciolo, fusaggine, geranio di S. Roberto, farnia. Queste ci informano, insieme alle specie con areale a gravitazione centroeuropea quali il carpino bianco, del fondamentale carattere temperato continentale di questa vegetazione. La forte antropizzazione del territorio di pianura ha comportato tuttavia la sostituzione dell'originaria vegetazione planiziale padano veneta, con specie coltivate erbacee ed arboree; la dotazione naturale è limitata ai margini di appezzamenti, di strade e corsi d'acqua, oppure negli ambiti di escavazione.

In questo contesto fortemente antropizzato e semplificato fondamentale risulta la presenza di siepi, macchie e fasce arborate, filari, parchi e giardini in particolare quando vengono a costituire sistemi verdi contigui o comunque in grado di svolgere la loro funzione di corridoi ecologici.



Fauna

Lo status delle popolazioni selvatiche va considerato un pertinente e puntuale indicatore del livello di funzionalità degli ecosistemi, poiché dipende direttamente da una serie di fattori ambientali ed antropici, che determinano distribuzione ed abbondanza delle specie.

Il territorio veneto, che presenta un elevato grado di diversificazione, quindi potenzialità faunistiche significative, appare spesso poco ospitale nei riguardi della fauna selvatica a seguito dell'elevata urbanizzazione, della diffusa edificazione sparsa in zona rurale, dei fenomeni di degrado e inquinamento delle risorse naturali. Si ricorda, a proposito, quanto affermato per gli uccelli, ancora alcuni anni fa:

“...le maggiori difficoltà per gli uccelli in Europa, e per la biodiversità in generale, derivano dalla continua diminuzione della qualità e dell'estensione degli habitat. Tali perdite e degradi sono causati dal crescente sfruttamento antropico dell'ambiente. [...] Più del 90% del continente non è compreso in aree protette, e la conservazione della biodiversità in questo vasto ambiente riceve ancora troppa poca attenzione dal governo o dalla società nell'insieme...”. Il rapporto diretto tra le dotazioni faunistiche e lo “stato di salute” delle risorse naturali consente quindi, indirettamente, di poter identificare alcuni fattori di pressione ambientale che agiscono sul territorio, nei riguardi non soltanto di singole specie oppure di popolazioni, ma anche degli stessi habitat, degli ecosistemi e delle componenti paesaggistiche. L'assetto del patrimonio faunistico è direttamente influenzato dal grado di antropizzazione presente, manifestatosi con fenomeni di occupazione, urbanizzazione, edificazione diffusa, sviluppo di infrastrutture. La tendenza alla contrazione degli spazi disponibili alla fauna, verificatasi su tutto il territorio aperto appare l'elemento prevalente nel definire la capacità biotica dello stesso.

L'affermazione dell'agricoltura specializzata, con elevati input energetici e di sostanze di sintesi ha inoltre mutato in modo sostanziale gli habitat nella porzione pianeggiante. Le popolazioni dei selvatici ne hanno risentito in modo significativo, in alcuni casi, del tutto esiziale. Negli agroecosistemi collinari la fauna trova territori a maggiore e spesso elevata validità, con habitat pregevoli e significativa diversità di specie, omeoterme e appartenenti a phila cosiddetti inferiori. La minore pressione antropica, la limitata presenza di edificato sparso, gli ordinamenti colturali che privilegiano le colture erbacee foraggere a prato, le zone boscate e la ricchezza in ambienti di ecotono sono tutti fattori positivi per la componente faunistica. Un'analisi dello stato attuale della fauna non può quindi prescindere da alcune considerazioni relative alle cause di alterazione sopradescritte.

La mutazione delle caratteristiche ambientali intervenuta sul territorio ha eroso gli spazi utilizzati dall'agricoltura, soprattutto nel tratto di pianura. Un confronto diacronico su orto foto permette di verificare la diffusione e l'addensamento dell'edificato nel contesto urbano, periurbano e nella Zona industriale. L'evoluzione dello spazio agricolo, desumibile dalle rilevazioni dei censimenti ISTAT, conferma su tutto il territorio comunale tale fenomeno. L'estensione complessiva del comune è pari a 611 Ha e la SAU, al 2000, rappresentava il 48,83% del territorio (298,40 Ha). Sottrazione, frammentazione e antropizzazione L'insediamento stabile dell'uomo sul territorio è di antica memoria, ma il livello di antropizzazione risultava fino ad alcuni decenni addietro contenuto, “compatibile” con le dinamiche delle popolazioni animali presenti. Il capoluogo raccoglieva quasi tutto l'edificato e le case sparse erano ridotte. Successivamente, l'antropizzazione della zona centrale del comune, (con i relativi fenomeni di occupazione, urbanizzazione, edificazione periurbana, nuove infrastrutture viarie) ha portato a decisa frammentazione territoriale. Il considerevole effetto barriera del centro urbano è aggravato dal fatto che l'espansione è stata continua verso Nord fino alle propaggini meridionali di Schio. Varchi possibili, in direzione Est-Ovest, si possono rinvenire, oltre il confine comunale, appena entrati in comune di Malo.

Stesso assetto si evidenzia in corrispondenza dell'altro principale asse viario, la S.R. 46, al cui margine sono sorte le principali zone produttive del comune. La ridotta connessione è qui attenuata dalla presenza di un varco nella parte settentrionale.

Tra gli ambiti territoriali meglio conservati e con ridotto impatto antropico vi è sicuramente la porzione collinare. Qui si rinvengono numerose strutture vegetazionali lineari ed areali, boschi, siepi, macchie, bordure ripariali, tutti elementi significativi in termini di biodiversità.

La loro presenza è indice di mantenimento dell'assetto ambientale, condizione indispensabile ad assicurare un'idonea circuitazione biotica e numerosi corridoi di collegamento tra la porzione collinare ed il territorio di pianura. In termini di biopotenzialità è sicuramente il bosco della Guizza a svolgere il



ruolo guida del settore collinare. La presenza di una superficie densa e strutturata di vegetazione consente la formazione di numerose potenziali nicchie ecologiche, aumentando le possibilità di colonizzazione per numerosi gruppi animali, pressoché di tutti gli ordini.

Dal primo febbraio 2007 è in vigore il Piano Faunistico Venatorio regionale 2007 – 2012, che recepisce la pianificazione provinciale. La gestione faunistica è affidata all'Ambito Territoriale di Caccia n. 1, che comprende tutto il territorio comunale.

Paesaggio

Il riconoscimento che il paesaggio, inteso quale “parte omogenea del territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni”, rappresenta una “componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale”, nonché un “elemento importante della qualità della vita delle popolazioni”, appare acquisizione oramai definita e universalmente accettata. La nozione di patrimonio paesaggistico, da considerarsi bene ambientale e culturale primario, nonché risorsa essenziale dell'economia nazionale, da assoggettare a tutela diretta e il più possibile rigida, sono convinzioni che, maturate nel tempo, devono trovare compiutamente attuazione.

Nel territorio di San Vito si riscontra una specifica diversificazione della struttura paesaggistica, risultato dei connotati fisico-morfologici. Si distinguono ambiti con assetti ambientali, agricoli ed insediativi abbastanza omogenei da permettere la suddivisione in cinque tipologie:

- Paesaggio a connotazione urbana,
- Paesaggio della dispersione insediativa,
- Paesaggio sub collinare a prevalenza di seminativi,
- Paesaggio collinare ad indirizzo misto,
- Paesaggio collinare a prevalente vocazione boschiva.

Il *Paesaggio a connotazione urbana*, occupa le parti più densamente urbanizzate del territorio comunale. Si caratterizza per l'edificazione densa, diffusa e continua, localizzata prevalentemente nel capoluogo e nella Zona Industriale. Trattasi di aree che presentano ridotta vegetazione naturale, assenza o limitata bio-permeabilità, forte interclusione dei coni visuali, numerosi elementi detrattori. L'integrità ambientale si può considerare pressoché nulla ed assai scarso appare anche il pregio paesaggistico.

Il *Paesaggio della dispersione insediativa*, occupa la porzione di pianura coltivata, ove la funzione produttiva è significativamente intaccata da quella insediativa. L'edificazione sparsa tende in molti casi ad aggregarsi o ad addensarsi lungo la rete viaria, preservando tuttavia ancora spazi agricoli destinati alle coltivazioni. La vegetazione di campagna si presenta tendenzialmente compromessa. La frammentazione, anche visiva, dello spazio si accentua, mentre il gradiente di antropizzazione è crescente.

Il *Paesaggio sub collinare a prevalenza di seminativi*, occupa un tratto di transizione alla collina, con acclività crescente, destinato prevalentemente alla coltivazione di seminativi e prati. L'integrità territoriale è ancora significativa, con scarsa edificazione, marginale all'ambito e presenza di sistemi a rete in connessione con i corsi d'acqua. L'articolazione del verde di campagna risente comunque dell'antropizzazione e della trasformazione culturale. È un paesaggio con variabili connotati di spazialità e di coni visuali percepibili al suo interno.

Il *Paesaggio collinare ad indirizzo misto*, trattasi della tipologia dominante il settore collinare vero e proprio. La destinazione culturale è mista, con presenza di appezzamenti a prato, vigneto e seminativi. Alla morfologia variabilmente acclive si associa un insediamento antropico caratteristico, fondato su antichi nuclei edificati (colmelli, borghi) di piccola estensione, legati fra loro da viabilità locale. L'antropizzazione è significativa ma permangono ancora strutture a verde (siepi e fasce arboree) in connesse con le superficie boschive vicine. Pregevoli connotati paesaggistici, con presenza di coni visuali.

Il *Paesaggio collinare a prevalente vocazione boschiva*, è la tipologia rappresentata dalle aree acclive a maggiore copertura boschiva, in particolare l'area del Bosco della Guizza. Trattasi di paesaggio prettamente naturale, con ridotta impronta antropica costituita da sporadici insediamenti e superfici boschive di una certa estensione. Si caratterizza per una morfologia decisamente acclive. La distribuzione sul territorio delle unità individuate è riportata alla Tavola che segue.

***La rete ecologica e i Siti Natura 2000***

Non sono presenti in San Vito di Leguzzano aree riferibili alla rete di siti Natura 2000 istituiti ai sensi delle Dir. 92/43/CEE e della Dir. 79/409/CEE.

Il sito più vicino (IT3220008 Buso della Rana) è ad oltre 2,25 km verso Sud.

Lo sviluppo della Rete ecologica provinciale, inserita nel nuovo PTCP, non comprende il territorio di San Vito di Leguzzano.

Va tenuto presente comunque che l'area collinare è in diretto collegamento con le zone ad elevata naturalità (nodi) poste a valle ed a monte della dorsale collinare. L'ambito comunale, in tal senso, ne viene connotato in modo largamente positivo in termini di conservazione della biodiversità.

Patrimonio culturale, architettonico, archeologico

Le origini insediative nel comune risalgono all'era pleistocenica, ne costituisce un'interessante testimonianza il ritrovamento in loco delle ossa di una scimmia. La prima popolazione che vi si stabilisce è quella degli euganei, ai quali subentrano i veneti, una popolazione indoeuropea immigrata dall'Illirico. La sua posizione è sempre stata molto strategica, si colloca, infatti, sul tracciato della nota "pista dei veneti", importante veicolo comunicativo che partiva dalla Lombardia e si allungava fino al Brenta e al Piave. La dominazione romana provvede a suddividerla in centurie e continua a potenziare la rete stradale. Dopo la crisi delle invasioni barbariche raggiunge una certa stabilità che si trasforma in sereno passaggio dal sistema feudale a quello comunale. Lo statuto del 1475 ne segna la normalizzazione amministrativa, dopo essere entrata nel dominio della repubblica di San Marco nel 1404. La popolazione, nel corso degli anni, comprende anche la presenza di immigrati d'origine tedesca e si è reso necessario, nel 1630, un decreto vescovile per separare la chiesa di Leguzzano da quella di Schio. In origine la chiesa parrocchiale era dedicata a San Valentino vescovo di Maia, l'intitolazione a San Valentino Martire è successiva ed è dovuta a confusione tra i due Santi omonimi. La sua storia seguente segue quella del circondario. Tra i monumenti più interessanti si segnala un prezioso altare marmoreo all'interno della chiesa parrocchiale, opera di Bartolomeo Mercante terminata nel 1578. Si possono ammirare due splendide ville la cui prima impronta risale al Quattrocento, Villa Novelle e Villa Vanze. Nonostante i numerosi interventi di restauro nel corso dei secoli portano in nuce gli stilemi della villa gotica vicentina con il portico e il loggiato superiore.

Il Comune di San Vito di Leguzzano è dotato di edifici ed elementi censiti nel P.R.G. vigente riconosciuti come "edifici e /o elementi di valore ambientale" e catalogati in funzione del loro "stato" con un grado di protezione che determina le possibilità di intervento su di essi (gli edifici sono schedati e normati secondo le modalità riconosciute valide dall'Ente Regionale, in sede di approvazione del P.R.G.).

Per quanto riguarda i documenti a testimonianza della civiltà industriale si può segnalare:

- il fabbricato a cortina posto lungo via San Girolamo costituente porzione novecentesca della ex filanda da seta Fabris-Pozzani-Tonin e la ciminiera in mattoni della stessa ex filanda;
- vano interrato in via Fornace Vecchia che costituiva la seicentesca fornace da laterizi Finozzi;
- maglio da ferro (del primissimo novecento) Zanin-Fabris-Grasselli in via Molini di cui rimane parte del vano con il grande martello e vari ingranaggi e, all'esterno, la vasca con la ruota idraulica in ferro collocata lungo il percorso della roggia dei Molini;
- tracce dello sbarramento del Boio dei Molini, in valle dei Molini;
- tracce dello sbarramento della Roggia che irrigava i prati sotto Contrà Cazzola;
- i ruderi di un altro piccolo molino visibili alla confluenza dei torrenti della Val Smiderle e della Val dell'Orco, distrutto dalla violenza del torrente nei primi decenni del secolo.

Vi sono da segnalare tra gli edifici vincolati ex legge 1089/39 ora art.10 Dlgs.42/2004:

- la chiesa arcipretale dei SS. Vito, Modesto e Crescenzia in via Chiesa,
- la Canonica posta in via Chiesa e gli edifici attigui,
- la scuola materna in via Rigobello,
- la "casa del campanaro" in via C. Battisti,
- la chiesa di SS Maria dei Battuti in via Roma,
- i fabbricati comunali in Corte Priorato,
- la chiesa di Santa Maria Maddalena o del Cimitero,



- la parte più antica del cimitero del capoluogo e il cimitero di Leguzzano,
- la Chiesa di San Valentino (cinquecentesca) in via Gonzi a Leguzzano con l'altare principale in pietra del 1579.

Registrata presso l'Istituto Regionale Ville Venete vi è unicamente:

- VI 450 Villa Almerico, Dalla Vecchia, Novello

L'edificio, che fu degli Almerico, si affaccia tra altre case su una delle vie del centro storico. Vi si distingue un nucleo antico gravemente compromesso a sud, con colombara e alcune adiacenze attorno. Si sviluppa su tre piani e mostra evidenti caratteri gotici nella struttura e nella presenza di almeno una finestra ogivale, ora tamponata, a est. Sulle pareti che prospettano il cortile interno sono visibili tracce di una loggia a quattro intercolumni e del portico sottostante, entrambi maldestramente murati: si riconoscono la cornice continua del parapetto e i capitelli delle colonnine, nonché il profilo di qualche arco emergente dall'intonaco. Altrettanto caratteristici sono i piccoli fori della soffitta e le tavelle in cotto dipinto sporgenti dalla copertura. L'interno, molto manomesso, conserva labili lacerti di affresco a motivi naturalistici in corrispondenza del vecchio loggiato. Le finestre rettangolari con cornice e cimasa in aggetto sul lato ovest rivolto alla strada, sono frutto di interventi seicenteschi, come pure il grande portale a finte bugne, cui ne corrispondeva un altro, oggi accecato, dall'altra parte della via. Tradizione familiare vuole che nelle pertinenze fosse installata anche una filanda.

Il territorio comunale mantiene tuttora beni che rappresentano valori e risorse capaci di definire identità e memoria della popolazione locale (edifici religiosi, festività, sagre, ricorrenze, prodotti tipici, sistemi e pratiche culturali, ecc.). Gli aspetti legati alla religiosità hanno avuto un ruolo fondamentale fin dai tempi più antichi. Sono tuttora presenti una serie notevole di queste testimonianze, spesso eretti in prossimità di incroci stradali, su luoghi di culto pagani o sui confini. Il P.R.G. elenca i seguenti elementi:

- Forno contrada Leguzzano-Mercante;
- Campanile Chiesa di Leguzzano;
- Fontana/lavatoio contrada Leguzzano-Gonzi;
- Capitello Immacolata Concezione Leguzzano;
- Fontana/lavatoio contrada Ancetti;
- Fontana/lavatoio contrada Gonzi;
- Fontana/lavatoio contrada Giordani;
- Capitello lungo la strada comunale dei Santi (dedicata alla Madonna);
- Forno contrada Ca' Sette;
- Capitello contrada Ca' Sette (Madonna Pellegrina);
- Chiesetta della Madonnetta;
- Capitello della Madonna di Monte Berico sulla S.P. per Monte di Malo;
- Roccoli in località Grumello (Roccolo Novello-Roccolo Brandellero-Roccolo Cortina);
- Antiche recinzioni in muratura e/o in sasso;
- Percorso della Roggia dei Molini;
- Archi e portici nel centro storico di San Vito;
- Terrazzo geologico sito parallelamente alla S.P. n. 46.

Non è posto vincolo archeologico in alcuna area del comune; la fonte utilizzata è la "Carta Archeologica del Veneto" della Regione Veneto. Il PTCP segnala la presenza di segni ordinatori dell'Agro Centuriato nella zona di pianura posta ad est del territorio Comunale.

Vincoli

Il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di aree sottoposte a tutela:

- l'intero sistema collinare comunale è classificato come area di notevole interesse pubblico (vincolo paesaggistico) ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004;



-dal punto di vista ambientale il territorio di San Vito di Leguzzano non è direttamente interessato dal alcun Sito della rete Natura 2000 (direttiva 92/43/CEE).

-Sul territorio comunale vi sono aree soggette a vincolo forestale, ai sensi della Carta Forestale Regionale (Art. 31 L.R. 52/78).

I torrenti Refosco, Livergone, Giara e Leogra sono sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi della L. 431/1985, ora art. 142 D.Lgs. 42/2004. Per quanto concerne i vincoli storico-monumentali, nel territorio sono presenti e pertanto vincolati le seguenti tipologie di immobili:

-immobili soggetti a vincolo Storico artistico (ex L.1089/1939 ora D.Lgs. 42/2004 edifici pubblici con più di 50 anni);

-immobili soggetti a vincolo architettonico - ambientale dal vigente PRG (ex L.R. n.80/1980, ex L.R. n.24/1985, ex L.R. n.61/85);

-immobili vincolati dall'Istituto Regionale Ville Venete.

Limitate porzioni del territorio collinare sono sottoposte a vincolo di destinazione forestale (ex art. 15 L.R. 52/78). Tali aree sono altresì soggette a vincolo paesaggistico in applicazione dell'art. 42 lett. g). L'intero territorio comunale è altresì interessato dal vincolo sismico.

L'OPCM n. 3274/2003 ha classificato il comune in "zona 3 (bassa pericolosità).

Nella parte occidentale del comune sono individuate alcune aree soggette a vincolo idrogeologico e forestale (R.D. n. 3267 del 30.12.1923 - R.D. n. 1126 del 16.05.1926 - L.R. 52/1978).

Non sono presenti vincoli archeologici.

Sono presenti altresì altri vincoli nel territorio quali il rispetto cimiteriale, stradale, elettrodotti, metanodotti, pozzi di prelievo idropotabile, siti dismessi di cava, concessioni minerarie (perimetro), impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico e allevamenti zootecnici intensivi.

Criticità ambientali emerse

-Possibile superamento livello di concentrazioni da emissioni per CO2 - NOx - PM10;

-Rete fognaria incompleta;

-Aree soggette a fenomeni erosivi;

-Presenza di barriere infrastrutturali;

-Semplificazione floristica spazi aperti di pianura;

-Parziale mineralizzazione e frammentazione degli spazi aperti;

-Presenza di bacini di cava non ricomposti;

-Carenza di piste ciclabili;

-Scarsa offerta alberghiera e dell'ospitalità diffusa;

SISTEMA AMBIENTALE

-Pressione sul paesaggio e il territorio agricolo da parte di attività residenziali, agricolo - produttive e produttive;

-Territorio soggetto a rischio sismico (basso);

-Territorio con aree idonee a condizione;

-Presenza di ambiti a rischio Frane;

-Presenza di ambiti a rischio di ristagno idrico;

-Presenza di aree di cava e discarica non attive;

-Presenza di ambiti a rischio di ristagno idrico;

-Qualità della risorsa acqua;

-Fonti di inquinamento acustico;

-Fonti di inquinamento luminoso;

-Fonti di inquinamento da gas radon;

-Fonti di inquinamento elettromagnetico;

SISTEMA INSEDIATIVO

-Pressione insediativa sul patrimonio di antica origine;

-Scarsa qualificazione delle attrezzature turistiche e delle infrastrutture di supporto;

-Scarsa efficienza e non sostenibilità nell'uso delle risorse non rinnovabili;



- Scarsa qualità urbanistica ed edilizia di parte degli insediamenti;
- Scarsa coerenza insediativa, localizzativa ed ambientale di alcuni insediamenti produttivi e residenziali;
- Insufficiente dotazione di aree ed attrezzature pubbliche;
- Scarsa qualità urbanistica ed edilizia di parte degli insediamenti;
- Carenza di aree ed attrezzature pubbliche;
- Scarsa coerenza insediativa, localizzativa ed ambientale di alcuni insediamenti produttivi;
- Pressione insediativa di attività produttive;

SISTEMA MOBILITÀ

- Impatti derivanti da attraversamento dei centri abitati del traffico veicolare;
- Impatti derivanti dalla realizzazione di nuove infrastrutture viarie sul paesaggio ed il territorio agricolo;
- Scarsa qualificazione delle infrastrutture di supporto alle attività turistiche.

ATO

La Legge Regionale 23 aprile 2004 – Norme per il governo del territorio – all'articolo 13 indica tra i contenuti del PAT la suddivisione del territorio in ambiti territoriali omogenei (ATO) ai fini della determinare "i parametri teorici di dimensionamento, i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico - ricettivi e i parametri per i cambi di destinazione d'uso, perseguendo l'integrazione delle funzioni compatibili". Nello stesso articolo specifica che gli ATO "vengono individuati per specifici contesti territoriali sulla base di valutazioni di carattere geografico, storico, paesaggistico e insediativo"; in tal modo gli ATO introducono nella legislazione regionale il superamento dello zoning, cioè della suddivisione del territorio per destinazioni funzionali. Gli ATO, quindi, rappresentano una minima unità territoriale, con spiccate caratteristiche di omogeneità, la cui ricognizione permette di ordinare le scelte di Piano per contesti univoci. Discriminanti, pressioni, assetti, problematiche, indirizzi e risposte hanno nell'ATO un ambito coerente e integrato di interpretazione.

Sulla base di tali indicazioni il territorio del PAT è stato suddiviso in 5 ATO.

- ATO A.1 - Ambito collinare paesaggistico - ambientale
- ATO A.1.1 - Ambito collinare ambientale – Bosco della Guizza
- ATO A.2 - Ambito di pianura agricolo e produttivo
- ATO R.1 - Ambito insediativo integrato di San Vito di Leguzzano
- ATO R.2 - ambito insediativo produttivo

ATO 1 - Ambito collinare paesaggistico - ambientale A.

L'ambito paesaggistico - ambientale comprende la porzione di territorio comunale posta ad ovest del centro di San Vito di Leguzzano. E' caratterizzato dalla presenza di numerosi nuclei e borghi storici. Tale ambito presenta un paesaggio (vincolato ai sensi del D.Lgs. 42/04) dove si è conservato nel tempo l'equilibrio tra le valenze storico ambientali e il contesto agricolo collinare circostante. Nell'area collinare sono presenti alcune valli incise (valle Guizza, valle Nogara, valle Smiderle), tratti a giacitura poco acclive (tra Giordani e Guizza) e tratti a maggiore acclività (tra Pozzoli, Leguzzano e Pra Larghi). L'esposizione è variabile anche per la presenza di alcune valli disposte da Sud a Nord (valle dei Pralonghi, valle Bisele). L'orientamento prevalente della dorsale che caratterizza il territorio collinare rende maggiormente frequenti le esposizioni a Sud, con pendenze più accentuate, mentre a Nord si ha minore acclività. L'idrografia comprende, ai margini dell'area collinare, il torrente Giara formato dal Livergon e dal Refosco.

ATO A.1.1 - Ambito collinare ambientale – Bosco della Guizza

Questo ambito ambientale comprende la porzione collinare sud occidentale del territorio Comunale a confine con il Comune di Monte di Malo. L'ambito è caratterizzato dalla presenza di una estesa zona boschiva denominata Bosco della Guizza. La presenza di un'estesa area boscata (Bosco della Guizza), consente l'esistenza di sistemi biotici di pregio. La limitata diffusione delle strutture di barriera e le significative connessioni biotiche presenti contribuiscono in modo sostanziale alla qualificazione



ambientale e paesaggistica del contesto. L'ATO è pertanto da considerarsi ancora integra e dotata totalmente di equipaggiamento a verde. Al suo interno sono identificati percorsi e sentieri.

ATO A.2 - Ambito di pianura agricolo e produttivo

Ambito prevalentemente agricolo con limitato dislivello posto a est dell'abitato di San Vito di Leguzzano. Si configura come porzione ancora parzialmente integra ed importante dal punto di vista agricolo - ambientale, produttivo ed del territorio comunale, per la buona dotazione di equipaggiamento a verde, scarsa edificazione prevalentemente agricola, tracce di appoderamento storico. Lungo l'asse stradale di Via Kennedy e lungo via Monte Cimone si concentra l'edificazione diffusa - residenza e servizi per la residenza. Lungo la S.P. 114, Via Martiri della Libertà si concentra l'edificazione diffusa consolidata - attività economiche non integrabili con la residenza. Si rileva la presenza di una attività esistente di interesse produttivo (Xacus) posta all'interno del nucleo ad edificazione diffusa lungo Via Kennedy. Sono presenti inoltre alcuni volumi produttivi primari.

ATO R.1 - Ambito insediativo integrato di San Vito di Leguzzano

L'ATO coincide sostanzialmente con il centro urbano di San Vito di Leguzzano, contenuto tra la S.P. n° 114 Schio-Malo ed il torrente Giara. Esso è circondato dalle aree agricole collinari ad ovest e da quelle di pianura ad est. Posto nella pianura ai piedi del sistema collinare, San Vito di Leguzzano risulta essere l'abitato di maggiore dimensione. È caratterizzato da apprezzabili presenze storiche concentrate soprattutto nel centro storico. La tipologia edilizia più frequente è quella a schiera, in linea ed in cortina, che caratterizza la struttura tipologica del centro storico. Attorno a questo "nucleo" centrale che ospita, tra l'altro, l'insieme delle "funzioni centrali" (amministrative, terziarie e di interesse comune), si sviluppano gli insediamenti più recenti con tipologie prevalentemente a blocco, a villetta mono o bifamiliare o a schiera.

ATO R.2 - Ambito insediativo produttivo

L'ambito pianeggiante posto a confine con il comune di Schio perimetra sostanzialmente la zona produttiva. Questa zona è quasi esclusivamente destinata alle attività industriali e artigianali, sono tuttavia presenti alcune destinazioni residenziali. Questa area produttiva, prosegue a nord, con analoga destinazione in territorio comunale di Schio.

SCENARI ALTERNATIVI

Il valutatore afferma che nella definizione delle strategie e delle linee guide riguardanti il futuro assetto del territorio del comune di San Vito di Leguzzano si sono considerati alcuni scenari di sviluppo, analizzando le seguenti alternative di piano:

- Opzione 0 [scenario di PRG]: attuazione delle previsioni della pianificazione comunale vigente.
- Opzione 1 [scenario di PAT]: consolidamento e riqualificazione dei borghi storici e del centro urbano di San Vito di Leguzzano con conferma delle previsioni vigenti e tutela delle risorse paesaggistiche collinari e delle risorse ambientali. Miglioramento della qualità urbana per specifici ambiti e potenziamento produttivo solo in relazione al suddetto miglioramento della qualità urbana sia per l'ambito lungo la S.P. 114 che per via Kennedy.
- Opzione 2 [scenario Alternativo]: potenziamento produttivo insediativo con ulteriore trasformazione ed ampliamento del comparto produttivo lungo la S.P.114 e potenziamento/ampliamento del nucleo residenziale lungo Via Kennedy.

Opzione "Zero"

Il valutatore afferma che il Piano Regolatore vigente si presenta, sotto il profilo residenziale, con un carico insediativo ancora non saturo, ma sicuramente insufficiente a garantire lo sviluppo demografico del comune nei prossimi 10 anni.

La sintesi del dimensionamento denota un incremento di vani pari a 1037 che, alla luce di un carico insediativo procapite di 200 mc/ab (secondo i parametri caratteristici il contesto oggetto di studio alla luce degli odierni trend) denota un fabbisogno insediativo di mc 207.400. Il volume residuo dell'attuale piano regolatore, pari a mc 100.332 risulta essere insufficiente ad assorbire il fabbisogno insediativo al



2020, ma riduce il carico insediativo aggiuntivo previsto a mc. 110.000. Sotto il profilo produttivo si sottolinea la presenza dell'area produttiva lungo la S.P. 46 che ha ancora una capacità insediativa residua (mq. 31.000) ma che non offre possibilità di ampliamento. Non vi sono zone destinate dal P.R.G. al settore commerciale né turistico. Tale struttura commerciale/turistica manifesta la sua debolezza non avendo avuto sviluppo dalla approvazione del P.R.G. ad oggi. Restano insoluti i problemi delle attività produttive esistenti poste lungo la S.P. 114 e dentro il contesto residenziale di Via Kennedy.

Per quanto concerne il sistema della mobilità, il piano regolatore prevede la realizzazione di una viabilità di by-pass posta a sud del capoluogo verso Monte di Malo ed una viabilità interna di svicolo del polo sportivo.

Per quanto concerne la presenza di elementi di carattere storico testimoniale, il piano individua i centri storici ed i borghi di antica origine, gli edifici vincolati, nonché i fabbricati non più funzionali alla conduzione del fondo ed eventuali fabbricati vincolati dal piano con apposito grado. Lo scenario, quindi, si basa sull'attuazione del PRG vigente nelle sue parti non ancora realizzate. Tale alternativa consente di soddisfare parzialmente il reale fabbisogno abitativo con il rischio di peggiorare lo stato delle criticità ambientali esistenti.

Opzione 1 (Scenario di Pat)

L'alternativa "1" di assetto del territorio prevede la concentrazione degli ambiti di trasformazione nel centro abitato maggiore nonché il consolidamento dei borghi storici ed il riconoscimento degli edificati diffusi esistenti. Tale ipotesi si prefigge il soddisfacimento delle esigenze espresse in sede di consultazione e mira ad uno sviluppo equilibrato e policentrico del centro di maggiore dimensione in ambiti di minore interesse dal punto di vista paesaggistico, ambientale e produttivo agricolo. Lo sviluppo insediativo viene concentrato prevalentemente su un tessuto consolidato esistente e in aree di frangia urbana che necessitano di consolidamento e riqualificazione. Lo scenario non introduce elementi in contrasto con il PRG, bensì specifica le problematiche da questo emerse, introducendo ed applicando le potenzialità legate agli strumenti introdotti dalla nuova normativa urbanistica regionale. Sono confermate le zone territoriali omogenee di carattere residenziale definite dal PRG qualora queste siano, allo stato di redazione del piano, attuate o in fase di attuazione.

Il piano regola inoltre il regime legato alle aree di espansione previste dal PRG vigente, non ancora attuate, le quali sono considerate potenzialmente trasformabili e per le quali era già prevista una quota perequativa. L'introduzione e l'utilizzo di strumenti innovati rispetto al passato, quali la perequazione, il credito edilizio e la compensazione urbanistica, consentono da un lato di smuovere alcune condizioni di stallo legate alla precedente disciplina urbanistica e motivo di rigidità dell'azione pianificatoria comunale, dall'altro di aprire il ventaglio di possibilità di azione concreta di progettazione ed applicazione degli interventi sul territorio comunale. Non sono introdotte nuove aree produttive rispetto alle previsioni del PRG vigente nell'ambito denominato ATO R2 posto lungo la S.P. 46, sarà peraltro possibile densificare l'edificato esistente in ambito consolidato (ATO R2). La possibilità di espansione si avrà invece per le attività site lungo la S.P. 114 ove la superficie aggiuntiva pari a mq. 40.000 copre le necessità emerse da uno studio di prefattibilità per la riorganizzazione dell'area ed il miglioramento della qualità urbana. Ciò in accordo con la Provincia di Vicenza come si evince dal parere da essa espresso. Il PAT prevede la possibilità di insediare medie strutture commerciali/direzionali nel consolidato produttivo e nel tessuto abitativo ATO R1. Le strutture turistiche vengono previste nelle ATO A.1 (Ambito collinare paesaggistico ambientale) e ATO R1 (Ambito con prevalenza del sistema insediativo residenziale). Non sono previste zone per grandi strutture di vendita. Sono tutelati gli edifici di interesse storico-testimoniale e culturale, anche legati all'archeologia industriale, riconoscendo il valore legato alla memoria ed al paesaggio storico dei luoghi, per i quali viene demandato al piano degli interventi alla disciplina specifica della tutela e valorizzazione degli stessi. Sono altresì individuati e tutelati gli edifici ed i complessi di valore monumentale - testimoniale e delle ville venete, nonché le loro pertinenze scoperte, attraverso previsioni finalizzate a mantenere l'integrità di questi beni e a salvaguardare e valorizzare i relativi contesti figurativi.

Sono confermate le previsioni infrastrutturali del PRG vigente. Lo scenario pone particolare attenzione nei confronti delle tematiche ambientali e di tutela del paesaggio, anche di carattere agrario, per quanto



concerne la normativa e nell'individuazione delle emergenze riconosciute quali elementi importanti anche per la rete ecologica. Il piano individua gli elementi costituenti la rete ecologica per i quali viene previsto il potenziamento e la riconnessione.

Criticità:

- Limitato consumo di suolo agricolo;
- Incremento del traffico lungo la S.P. 114;

Opportunità:

- Conservazione del territorio agricolo;
- Mantenimento del paesaggio agrario e dei contesti figurativi storico-monumentali;
- Conservazione degli elementi identitari del territorio (Borghi di antica origine);
- Potenziamento del livello di naturalità attuale del territorio.

Opzione 2 (Scenario Alternativo)

L'alternativa "2" di assetto del territorio contempla la distribuzione del nuovo carico insediativo non solo nel capoluogo, ma anche nel nucleo ad edificazione diffusa posto lungo Via Kennedy mediante interventi di completamento insediativo e ridisegno dei margini urbani attuali nonché di linee preferenziali di sviluppo insediativo. Per contro viene alleggerita possibilità di ampliamento del centro di San Vito di Leguzzano (aree poste a sud) e viene introdotta un'area di potenziale ampliamento in adiacenza al torrente Giara (nelle vicinanze del nucleo San Rocco). In termini insediativi la proposta vede realizzarsi un collegamento di fatto tra i tessuti edificati dell'ATO R1 e quelli dell'ATO A.2, lungo la strada di collegamento tra il capoluogo e la S.P.46, ai margini della quale (via Kennedy) sono ammesse diverse potenzialità edificatorie. La forma urbana in tal senso risulta essere più estesa e produrre un carico urbanistico maggiore su tale viabilità. Sotto il profilo produttivo viene confermato il consolidamento delle attività produttive lungo la S.P. 114 definita dall'accordo con la Provincia di Vicenza. Per garantire un'alternativa all'espansione di carattere produttivo, viene però previsto uno sviluppo più consistente della stessa allungandolo lungo la S.P. 114.

Criticità

- Aumento del consumo di suolo agricolo;
- Insufficienza degli equilibri eco sistemici e territoriali;
- Incremento della pressione insediativa su assi viari importanti (S.P. 114 e Via Kennedy);
- Perdita di varchi verso il territorio aperto (ATO A.2)

Le criticità per questa opzione, oltre ad essere quantitativamente più numerose, determinano un maggiore impatto sul territorio. La sostenibilità è quindi di difficile perseguimento in quanto:

- il consumo di suolo agricolo andrebbe a interessare aree agricole di valore paesaggistico ed ambientale;
- la viabilità verrebbe ulteriormente aggravata dalla concentrazione insediativa e dalle commistioni di funzioni;

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE

Le valutazioni svolte per i singoli indicatori prescelti ed i vari scenari considerati rapportati all'opzione zero permettono di definire quale sia, sulla base di riscontri oggettivi, lo scenario pianificatorio maggiormente rispondente ai criteri generali di sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Un semplice confronto tra i valori assunti dagli indicatori nei tre scenari a riferimento consente di appurare il trend degli stessi (positivo o negativo), quindi la propensione complessiva delle scelte adottate a promuovere uno sviluppo urbanistico del territorio coerente con il principio generale di sostenibilità.

Dall'analisi tabellare degli indicatori è possibile trarre alcune considerazioni:

- lo scenario di 1 e quello Alternativo 2 sono molto simili in termini di trend se riferiti allo scenario di PRG attuale. Entrambi adottano scelte che complessivamente si ripercuotono direttamente sulla qualità ambientale e sociale del tessuto territoriale.
- Il confronto tra i due scenari di progetto fa emergere invece chiaramente le differenze tra i due. Su 16 indicatori considerati nessuno risulta migliorativo nell'ipotesi Alternativa, contro i 6 che risultano invece negativi, restando gli altri 10 invariati e quindi ininfluenti.

Sulla scorta delle suddette valutazioni si conferma lo scenario 1 quale scenario di Piano.



– CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PAT

Scopo primario del PAT è la definizione dello “schema strutturale”, che comprenda ed integri organicamente le componenti territoriali, antropiche e ambientali che caratterizzano l’ambito di Piano, nel rispetto degli indirizzi stabiliti all’art. 2 della Legge Urbanistica Regionale 11/2004. Nel Documento Preliminare vengono identificati gli obiettivi che formano il Piano di Assetto del Territorio. Questi sono così definiti:

- Promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
- Tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e riqualificazione;
- Salvaguardia e valorizzazione dei centri storici, del paesaggio rurale e delle aree naturalistiche;
- Difesa dai rischi idrogeologici;
- Coordinamento con le politiche di sviluppo di scala nazionale ed europea.

Si tratta di indirizzi che denotano, quasi obbligatoriamente, un approccio di carattere generalista, ma che possono orientare in maniera razionale ed efficace le strategie di sostenibilità ambientale, già definite nelle esperienze pianificatorie nazionali ed europee, sintetizzabili come segue:

- il consumo di risorse rinnovabili deve essere adeguato alla capacità di rigenerazione del sistema naturale;
- deve essere limitato al minimo il consumo di risorse non rinnovabili;
- limitare l’emissione di inquinanti in modo da non eccedere la capacità di assorbimento e trasformazione dell’ambiente;
- mantenere e migliorare la qualità ambientale per il sostentamento e il benessere della vita animale e vegetale;
- mantenimento e incremento della biomassa e della biodiversità.

Tali linee guida e di indirizzo costituiscono la base per la definizione degli obiettivi di sostenibilità che il PAT deve garantire e che possono essere sinteticamente tradotti in:

- ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;
- compatibilità dei processi di trasformazione con la tutela dell’integrità fisica, ambientale e paesaggistica, nel rispetto dell’identità storico-culturale del territorio;
- riduzione della pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali attraverso interventi mirati di mitigazione degli impatti;
- miglioramento e riqualificazione delle qualità ambientali, culturali, architettoniche e sociali delle aree urbane;
- miglioramento del bilancio energetico del territorio e del patrimonio edilizio;
- tutela e recupero delle aree agricole e della capacità produttiva anche mediante l’utilizzo di tecniche ecocompatibili.

Si tratta comunque di ottenere adeguati livelli di qualità ambientale, in riferimento alla necessità di garantire la sostenibilità delle scelte di Piano.

– DIMENSIONAMENTO

Il dimensionamento del Piano di Assetto del Territorio Comunale di San Vito di Leguzzano, alla luce della L.R. n.11/2004 nel contesto di uno sviluppo sostenibile e durevole del territorio, va costruito partendo dalle esigenze di miglioramento della qualità urbana (riqualificazione urbana e del recupero edilizio ed ambientale), per spostarsi, successivamente, sulla definizione di volumi edificabili e di dotazione dei servizi.

In questo contesto il PAT, quale Piano Strutturale, ha il compito di definire un carico insediativo aggiuntivo nel decennio rispetto all’attuale PRG, mentre in sede di Piano degli Interventi va ricercato e verificato il nesso tra le necessità territoriali e l’effettiva possibilità di attuare gli interventi, tenendo conto del ruolo che gli operatori privati sono chiamati a svolgere, sia come contributo alla costruzione/realizzazione del piano, sia di dotazione di risorse economiche.



La SAU è determinata sulla base di una specifica indagine agronomica relativa all'uso del suolo reale nel rispetto dei contenuti degli Atti di Indirizzo lettera C (modificati con DGR 3650/2008) e con le opportune specificazioni relative al territorio comune di San Vito di Leguzzano.

La percentuale di superficie agricola trasformabile (SAT) in zone diverse da quella agricola è così determinata:

- Superficie Territoriale Comunale (STC): 6.104.627,3 mq
- Superficie Territoriale Comunale al netto dei corsi d'acqua e bacini (STC netta): 6.023.687,1mq;
- Superficie Agricola Utilizzata (SAU) rilevata : 3.297.655,1 mq;
- Rapporto SAU / STC: 54,74% > 45,4%;
- Superficie boscata come da tabella in DGR 3650 25/11/2008: 1.000.200 mq
- Superficie Agricola Utilizzata (SAU) maggiorata del 9.5% della sup. boscata: 3.392.674,1 mq
- Superficie Agricola Trasformabile (SAT): 3.392.674,1 mq x 1,30%: 44.105 mq.
- Aumento del 10% in relazione alle caratteristiche del territorio Comunale:
 $44.105 \times 10\% = 4410,5$ mq. (Allegato A Dgr n° 3650 del 25/11/2008)
- Superficie Agricola Trasformabile massima (SAT): 48.515,5 mq.

Dall'analisi dei dati sull'andamento demografico, svolta dal valutatore, emerge che la popolazione prevista al 2020 è di 3961 abitanti con un incremento della popolazione di 382 unità rispetto alla popolazione presente al 2010 (3579 abitanti).

Le analisi svolte in sede di PAT hanno consentito di quantificare la cubatura residenziale esistente per abitante nel Comune di San Vito di Leguzzano, pari a mc 285, derivata dalla cubatura abitativa esistente, 1.043.043 mc (al netto delle zone produttive e agricole) e dagli abitanti insediati, 3658.

Il vigente PRG di San Vito di Leguzzano consente attualmente una possibilità edificatoria stimata nelle zone residenziali ("capacità residua") pari a circa mc. 140.552. In considerazione del sottoutilizzo "fisiologico" di aree ed indici delle possibilità edificatorie, del fatto che in queste zone sono consentite destinazioni diverse da quelle residenziali (commercio, uffici, ecc.) e della possibilità che per alcune aree possa non essere avviata l'attuazione, il volume destinato alla residenza può essere stimato in circa mc 100.322 (circa il 71% del volume residuo teorico). La L.R. n.11/2004 quantifica in mc 150 di volume residenziale lordo lo standard per abitante teorico. Il PAT nella quantificazione degli abitanti teorici per il calcolo degli standard ha inteso fissare la cubatura procapite in mc 200. Tale indicazione trova fondamento nella considerazione che tale indice, pur non discostandosi di molto dall'indice Regionale, rispecchia in modo più adeguato le modalità di insediamento del Comune di San Vito di Leguzzano.

Il fabbisogno di cubatura residenziale per il prossimo decennio sarà:

Fabbisogno cubatura residenziale: 1037 vani x 200 mc/abit. = mc. 207.400 (valore rapportabile alle precedenti previsioni del P.R.G.)

Considerando una la volumetria residenziale ancora realizzabile con il PRG vigente pari a mc. 100.322 la volumetria aggiuntiva ammissibile per il Comune di San Vito di Leguzzano è:

$(207.400 - 100.322) =$ mc 107.078 arrotondato a 110.000 mc. Pertanto il carico insediativo aggiuntivo residenziale integrato di PAT è stato definito in mc 110.000. Il volume residuo di PRG e quello aggiuntivo di PAT costituiscono un'offerta residenziale pari a circa mc 210.000 nel decennio di previsione del Piano.

Il PAT prevede un carico insediativo aggiuntivo a quello del PRG vigente per destinazioni non residenziali di:

- superfici commerciali-direzionali (s.l.p.) mq 30.000
- superfici produttive (sup. territoriale) mq 40.000
- volumetria turistica mc 10.000

Il PAT prevede una dotazione di standard aggiuntivi di mq $16.500 = (110.000 / 200 \times 30 \text{mq./ab})$. La quota totale di aree destinate a standards è pari a mq $(235.038 + 22.650) = 257.688$.

Verifica di compatibilità:

- residenti teorici al 2020: $3.579 + (110.000 / 200) = 4.129$
- superficie a standard: mq 251.538
- dotazione unitaria: $251.538 / 4129 = 60,9$ mq/ab. > 30 mq/ab.



Quindi, considerando che il PAT prevede uno standard minimo residenziale di 30 mq/abitante, la dotazione di standard per abitante risulta di molto superiore a quella minima richiesta.

Ai sensi dell'art. 31 comma 3, della L.R. 11/2004 la seguente dotazione di aree per servizi:

Attività commerciali - direzionali: 100 mq ogni 100 mq di sup. lorda di pavimento → 30.000 mq

Attività produttive: 10 mq ogni 100 mq di superficie territoriale → $40.000 \text{ mq} \times 10\% = 4.000 \text{ mq}$

Attività turistico - ricettive: 15 mq ogni 100 mc → $10.000 / 100 \times 15 = 1.500 \text{ mq}$

– COERENZA INTERNA ESTERNA DEL PIANO

Gli Obiettivi e le Azioni di PAT devono essere finalizzati al "... governo del territorio del Veneto, definendo le competenze di ciascun ente territoriale, le regole per l'uso dei suoli secondo criteri di prevenzione o riduzione o di eliminazione dei rischi, di efficienza ambientale, di competitività e di riqualificazione territoriale ...", come riportato all'Articolo 1 della Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11. La rispondenza a tale prescrizione, in riferimento a quanto prestabilito dagli enti territoriali sovraordinati e alla tutela delle risorse territoriali, va verificata preventivamente, per garantire la congruità di Obiettivi ed Azioni nei riguardi degli strumenti di governo urbanistico, e delle componenti ambientali.

L'analisi di Coerenza del PAT viene quindi attuata in riferimento:

- ai provvedimenti di carattere normativo e pianificatorio vigenti, di rango sovraordinato, in verifica di Coerenza Esterna;
- alla salvaguardia delle peculiarità biotiche ed abiotiche dell'ambito, in verifica di Coerenza Interna.

La verifica di Coerenza Interna valuta i possibili effetti di Obiettivi e Azioni, che rispondono alle Criticità individuate, in ordine alla preminente necessità di garantire la sostenibilità ambientale del Piano, quindi gli effetti sulle componenti biotiche e abiotiche del territorio.

L'analisi di coerenza delle azioni del PAT è svolta nei riguardi della Normativa europea cogente, la Direttiva 2001/42/CEE, nonché degli strumenti di pianificazione sovraordinati, il Nuovo PTRC e il PTCP di Vicenza. Per quanto concerne la Direttiva 2001/42/CEE, che regola la valutazione degli effetti di Piani e Programmi, si può considerare che il percorso di PAT sia comunque in coerenza con quanto disposto dalla Direttiva stessa.

Dall'analisi di coerenza, svolta dal valutatore, emerge una sostanziale coincidenza e congruenza tra gli Obiettivi del Documento Preliminare e le Azioni di Piano. Pertanto nell'elaborazione del PAT non sono state individuati scostamenti rispetto alle previsioni del Documento Preliminare.

– MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI

Il PAT definisce le azioni di trasformazione del territorio che inevitabilmente producono degli effetti ambientali su cui è necessario intervenire. Il valutatore afferma che nella fase di verifica della sostenibilità si sono valutati gli indicatori atti a identificare la tendenza della stessa, ovvero la bontà delle scelte di Piano. Ne è emerso che, pur nell'approssimazione di un dato mediato, le problematiche maggiori si hanno laddove si concentrano gli interventi di espansione (ATO residenziali). Su questi si concentreranno quindi prioritariamente le misure di mitigazione e compensazione. A tal proposito il PAT, per gli interventi più significativi, prevede indicazioni di mitigazione o compensazione, le quali possono essere di diversa natura:

- opere di mitigazione strettamente collegate agli impatti;
- opere di ottimizzazione degli interventi previsti dal PAT;
- opere di compensazione, ovvero interventi non direttamente collegati con le opere di Piano, che vengono realizzati a titolo di "compensazione ambientale".

Le azioni significative per le quali si ritiene debbano essere previste delle misure di mitigazione, anche alla luce della verifica di sostenibilità, sono:

- la viabilità di progetto;
- i nuovi ambiti di sviluppo insediativo sia residenziale che produttivo;
- il territorio rurale.

La rilevanza degli interventi previsti è legata soprattutto agli effetti diretti ed indiretti sull'ambiente. In particolare, in un'ottica di sostenibilità ambientale, si deve porre attenzione al consumo di suolo, all'accessibilità degli insediamenti ai servizi di interesse comune, al mantenimento dell'integrità



agricola degli spazi rurali ed ecosistemica degli spazi naturali, alla tutela della biodiversità ed al risparmio energetico.

Pertanto, le azioni di mitigazione legate alla viabilità sono:

- mitigazione dell'effetto di frammentazione degli spazi aperti, generati dalle nuove infrastrutture viabilistiche in progetto (potrebbero essere previste iniziative volte a coinvolgere i conduttori di terreni agricoli nella realizzazione di fasce tampone arboree ed arbustive, con funzione di filtro);
- introduzione di barriere antirumore ove ne sia ravvisata la necessità in prossimità dei nuclei urbani;
- creazione di fasce alberate di filtro da intendere sia come elemento di mitigazione paesaggistica, sia come elemento naturalistico;
- nei punti in cui la viabilità di progetto sia in rilevato, sia previsto il mantenimento di varchi, col fine di garantire lo spostamento della piccola fauna locale.

Per i nuovi ambiti di sviluppo insediativo si prevedono:

- laddove gli interventi si collochino in prossimità degli ambiti agricoli più integri, azioni di mitigazione attraverso la realizzazione di fasce tampone boscate di transizione;
- opere di mitigazione relative alla difesa degli insediamenti dalle problematiche di tipo idraulico, ove queste siano presenti;
- dispositivi di filtro tra la zona produttiva e gli insediamenti residenziali;
- azioni volte a favorire una mobilità locale sostenibile, in particolare con attenzione sui collegamenti tra i nuovi insediamenti ed il centro urbano (piste ciclabili, percorsi pedonali, percorsi protetti casa-scuola, casa-lavoro, ecc.);
- incentivazione delle pratiche edilizie sostenibili, volte al risparmio energetico, al recupero dell'acqua, oltre che alla riduzione dell'impatto sull'ambiente;
- forme di tutela e potenziamento della rete ecologica.

Per le aree agricole si prevedono:

- l'integrazione e la mitigazione ambientale per gli elementi detrattori del paesaggio agrario;
- l'integrazione e la mitigazione ambientale degli insediamenti produttivi;
- la tutela degli elementi della rete ecologica.

- VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE

Il piano identifica delle strategie il cui ambito di interesse è esterno ai siti della rete Natura 2000 del Veneto che non interferiscono con habitat, habitat di specie e specie riconosciuti nei siti della rete Natura 2000 del Veneto;

Il valutatore Dott. Mauro D'AMBROSO ha sottoscritto una nota in cui dichiara la sussistenza della fattispecie di esclusione riportata al paragrafo 3, lettera B, punto VI, dell'allegato A alla D.G.R. 3173/2006 ovvero sia "piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000";

Il Servizio Pianificazione Ambientale della U.P. Coordinamento Commissioni con istruttoria n. 119/2012 in data 11.07.2012, ha preso atto della dichiarazione in parola della non necessità di procedura di Valutazione di Incidenza per il piano di assetto del territorio del Comune di San Vito di Leguzzano (VI).

- PARERI DELLE AUTORITÀ AMBIENTALI

Con nota n. 2146 dell'11.04.2012 il Comune di San Vito di Leguzzano, acquisita al prot. reg. al n. 182826 del 18.04.2012, ha fatto pervenire dichiarazione dell'11.04.2012 con la quale il Responsabile del Servizio attesta che in data 12.12.2011 si è provveduto a richiedere l'espressione di Parere alle autorità competenti in materia ambientale e che detti Pareri sono stati allegati alla Dichiarazione medesima:

- Parere n. 8972 del 10.01.2012 del Genio Civile di Vicenza;
- Parere n. 1603 del 31.01.2012 del Consorzio di Bonifica "Alta Pianura Veneta";

- AGGIORNAMENTO DEGLI ELABORATI CARTOGRAFICI CON IL REALE UTILIZZO DEL TERRITORIO



Con nota n. 2146 dell'11.04.2012 il Comune di San Vito di Leguzzano, acquisita al prot. reg. al n. 182826 del 18.04.2012, ha fatto pervenire dichiarazione dell'11.04.2012 con la quale il Responsabile del Servizio attesta che gli elaborati cartografici del Piano riportano le reali destinazioni d'uso del territorio.

– **COERENZA DELLE LINEE PREFERENZIALI DI SVILUPPO INSEDIATIVO CON EVENTUALI PROGETTI DI OPERE/INFRASTRUTTURE LA CUI APPROVAZIONE È DI COMPETENZA DELLA REGIONE/PROVINCIA**

Con nota n. 2146 dell'11.04.2012 il Comune di San Vito di Leguzzano, acquisita al prot. reg. al n. 182826 del 18.04.2012, ha fatto pervenire dichiarazione dell'11.04.2012 con la quale il Responsabile del Servizio attesta che prima dell'adozione del Piano è stata effettuata un'attenta verifica delle eventuali variazioni di destinazione, rispetto ai vigenti strumenti urbanistici comunali, delle aree su cui sono in corso autorizzazioni regionali e/o provinciali.

– **PIANO DI MONITORAGGIO**

La direttiva della Comunità Europea sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) n.12 del 2001 prevede esplicitamente all'art. 10 il monitoraggio: "Gli stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune". Il procedimento di VAS fa del monitoraggio uno dei momenti fondamentali di gestione del Piano consentendo:

- la verifica di attuazione delle previsioni di Piano;
- il controllo della effettiva coerenza degli obiettivi di Piano in fase realizzativa;
- corrispondenza degli effetti del Piano agli obiettivi prefissati.

Tale fase diventa assolutamente necessaria in considerazione dell'attuazione, attraverso il Piano degli Interventi (PI), delle indicazioni del Piano di Assetto del Territorio, come previsto dalla Legge Urbanistica della Regione Veneto 11/2004.

Il monitoraggio di un piano è sottolineato come elemento di rilevante importanza dalla Direttiva Europea, la cui finalità principale è quella di misurare l'efficacia degli obiettivi al fine di proporre azioni correttive, e permettere quindi ai decisori di adeguarlo alle dinamiche di evoluzione del territorio. Le altre finalità, proprie del monitoraggio, possono essere:

- informare sull'evoluzione dello stato del territorio;
- verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;
- verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del piano;
- valutare il grado di efficacia degli obiettivi di piano;
- attivare per tempo azioni correttive;
- fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del piano;
- definire un sistema di indicatori territoriali di riferimento per il comune.

Matrice	Indicatori di Monitoraggio
ARIA	<p>Concentrazioni di PM10 - L'indicatore rappresenta il livello delle concentrazioni di PM10.</p> <p>Concentrazioni di NOx - L'indicatore rappresenta il livello delle concentrazioni di NOx.</p> <p>% allacciamenti fognatura - L'indicatore misura il numero percentuale degli allacciamenti alla fognatura comunale.</p>
ACQUA	<p>% riduzione carico Azoto organico</p> <p>L'indicatore misura la diminuzione del carico di Azoto organico presente nelle acque sotterranee.</p> <p>% aree a rischio idraulico - L'indicatore misura la percentuale di superficie territoriale soggetta a rischio idraulico.</p> <p>S.A.U. annua consumata - L'indicatore misura il consumo annuale di S.A.U.</p>
SUOLO E SOTTOSUOLO	<p>% aree soggette a erosione - L'indicatore misura la percentuale di superficie territoriale soggetta a fenomeni erosivi.</p> <p>Interventi di riqualificazione, riconversione e trasformazione</p> <p>L'indicatore misura le aree interessate annualmente da processi di riqualificazione, riconversione e trasformazione nel totale delle superfici edificabili</p>
FLORA FAUNA BIODIVERSITA'	<p>Indice di Biopotenzialità - Indice ecologico-funzionale che valuta il flusso di energia metabolizzato per unità di area dai sistemi ambientali (Mcal/m2/anno).</p>



PAESAGGIO	Indice di Integrità - Valuta la percentuale di superficie di aree integre (superficie non ricadente all'interno dei 20 metri dalle residenze e strutture produttive e 10 metri dalle strade) sulla superficie totale. Indice di sviluppo della rete a verde - Esprime lo sviluppo areale delle strutture arboreo-arbustive (siepi campestri, macchie e boschi) costituenti i sistemi a rete, rapportato alla superficie di territorio. Percorsi di interesse naturalistico ambientale - L'indicatore misura la lunghezza dei percorsi naturalistici (che comprendono i sentieri ma anche la viabilità rurale) riferita alla superficie territoriale. Indice di qualità percettiva - Valuta il grado di disturbo percettivo derivante dalla presenza di manufatti estranei entro un'unità paesaggistica. Mobilità ciclistica - L'indicatore misura la disponibilità per abitante di piste ciclabili per la verifica della congruità dei percorsi rispetto alla necessità di ridurre il traffico veicolare.
INQUINANTI FISICI	% zone di tipo F sul totale delle aree residenziali - L'indicatore misura l'incidenza in % di aree ed attrezzature a standard sul totale delle aree residenziali. Dotazione di verde pubblico per abitante - L'indicatore misura l'incidenza in % delle aree a verde pubblico rapportate agli abitanti

– OSSERVAZIONI

Con nota n. 2146 dell'11.04.2012 il Comune di San Vito di Leguzzano, acquisita al prot. reg. al n. 182826 del 18.04.2012, ha fatto pervenire dichiarazione dell'11.04.2012 con la quale il Responsabile del Servizio attesta che il Comune ha pervenuto n. 5 osservazioni delle quali nessuna attinente al Rapporto Ambientale ovvero attinenti con questioni ambientali.

- L' Unità di Progetto Coordinamento Commissioni, esaminati i documenti trasmessi ha elaborato la propria istruttoria dalla quale emerge che:

Il Rapporto Ambientale del PAT ha opportunamente considerato nel complesso le criticità presenti sul territorio nonché quelle derivanti dalle scelte di Piano. La metodologia risulta correttamente impostata e rispetta i passaggi necessari alla Valutazione.

Il Rapporto Ambientale, nel confermare i criteri assunti dal PAT, approfondisce gli obiettivi del Documento Preliminare evidenziando le specifiche azioni inserite nelle NTA, divise sia per componenti ambientali e socio-economiche, che per obiettivi. La verifica della coerenza esterna è stata fatta in relazione ai principi di sostenibilità ambientale ed alla pianificazione sovraordinata. Il piano di monitoraggio, come in seguito descritto, dovrà essere opportunamente integrato al fine di controllare gli effetti negativi sulla salute umana e sull'ambiente e di predisporre quindi eventuali mitigazioni. Alle luce delle valutazioni espresse nel Rapporto Ambientale come sopra riportato e con le integrazioni/chiarimenti acquisiti in sede istruttoria, si ritiene che con la realizzazione degli interventi di mitigazione e/o compensazione individuati e con l'osservanza delle prescrizioni poste dalle Autorità Ambientali consultate in sede di redazione del PAT, per lo stesso possa essere rilasciato parere favorevole sulla sostenibilità ambientale

VISTE

- la Direttiva 2001/42/CE ;
- la LR 11/2004;
- il D.Lgs. n.152/2006;
- la LR 4/2008;
- la DGR 791/2009

RITENUTO

che dalle analisi e valutazioni effettuate, nel suo complesso, la proposta di Rapporto Ambientale sia correttamente impostata e contenga le informazioni di cui all'allegato I della Direttiva 2001/42/CE, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PAT potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 5 della medesima Direttiva.



TUTTO CIÒ CONSIDERATO LA COMMISSIONE REGIONALE VAS

ESPRIME PARERE POSITIVO

sulla proposta di Rapporto Ambientale del Piano di Assetto Territoriale del Comune di San Vito di Leguzzano (VI) a condizione che **prima dell'approvazione del Piano**, si ottemperi alle seguenti prescrizioni:

1. Le Norme Tecniche di Attuazione dovranno essere integrate con tutte le prescrizioni poste dalle competenti Autorità Ambientali.
2. Gli ambiti ad edificazione diffusa individuati sull'elaborato A4 "Carta delle Trasformabilità" debbono essere attentamente riconsiderati al fine di contenere il consumo di suolo naturale/seminaturale.
3. Le NTA, all'articolo 74, dovranno essere integrate al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, e gli effetti cumulativi ancorché non direttamente derivanti dalle azioni di piano. Dovranno essere sottoposte a monitoraggio, integrando gli indicatori presi in considerazione nel Rapporto ambientale, i seguenti indicatori così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e, quindi, adottare le opportune misure correttive:

	INDICATORI	u. m.	FONTE dei dati per la costruzione dell'indicatore	Note/periodicità monitoraggio
BIO-DIVERSITÀ	Dotazione di verde pubblico (totale e pro capite)	mq ed ubicazione	comune	annuale
	Funzionalità dei corridoi ecologici		comune	annuale
	Superficie forestale	mq	Comune	annuale
	Aree dedicate alla rete ecologica	mq	Comune	annuale
ACQUE	Pozzi per approvvigionamento idropotabile	n	Comune	annuale
	Pozzi per approvvigionamento industriale	n	Comune	annuale
	Prelievi di acque sotterranee	mc	Comune/Enti gestori	annuale
RUMORE	Classificazione acustica (valori misurati per la redazione del Piano di Zonizzazione Acustica e successivi aggiornamenti)	Localizzazione e descrizione delle aree	comune	annuale
	Dati relativi alla rumorosità delle strade in particolare vicine agli ambiti edificati ad uso residenziale	Localizzazione e descrizione delle aree	Comune, ARPAV, Provincia	annuale
	Interventi di bonifica acustica	n ubicazione e tipologia	Comune - Provincia - ARPAV	annuale
ELETTRO-MAGNETISMO	Sorgenti di inquinamento elettromagnetico e elementi vulnerabili posti in prossimità degli stessi (abitazioni, scuole, etc.)	n, caratteristiche	ARPAV, Enti Gestori	annuale
INQUINAMENTO LUMINOSO	Controllo emissioni - fonti verso la volta celeste	n, ubicazione e caratteristiche	Comune	annuale
	Emissioni legate agli impianti di illuminazione pubblica	n, ubicazione e caratteristiche	Comune	annuale



POPOLAZIONE	Residenti	n	Comune	annuale
	Alloggi sfitti - disabitati	n, caratteristiche	ISTAT - Comune	annuale
	Attuazione sup. espansioni residenziali	mq, mc	Comune	annuale
	Superficie urbanizzata	mq	Comune	annuale
ATTIVITÀ PRODUTTIVE	“Equipaggiamento verde” delle aree produttive (aree verdi, presenza alberi, filari, siepi, etc.)	Caratteristiche quantitative (mq verde/mq totale, n elementi vegetazionali presenti, etc.) e qualitative (caratteristiche)	Comune	annuale
	Aziende con sistemi di gestione ambientali	n, settore, tipologia, % sul totale	Comune	annuale
	Aziende e superfici ad agricoltura biologica	ubicazione e tipologia	Comune	annuale
	Intensità agricola (area utilizzata per agricoltura intensiva)	mq	Comune	annuale
TRASPORTO E MOBILITÀ	Parco veicolare circolante	n° di veicoli per categoria	Autoritratto ACI	biennale
	Tratte viabilistiche e punti maggiormente critici per incidentalità	ubicazione e caratteristiche	comune - polizia stradale	biennale
	Mobilità ciclabile e pedonale	km, ubicazione, tipologie	comune	biennale
ENERGIA	Consumi gas metano	mc/ab/anno	ente gestore	annuale
	Consumi energia elettrica	kWh/ab/anno	ente gestore	annuale
	Produzione locale di energia da fonte rinnovabile	n ubicazione tipologia kW/anno	comune - gestori	mensile/annuale
	% Raccolta differenziata	t/anno	ente gestore	annuale

4. atteso il livello di riferimento di radon esposto nel Rapporto Ambientale nel territorio del Comune di San Vito di Leguzzano, le NTA del Piano dovranno essere integrate, in ordine al principio della precauzione, con appropriate disposizioni per gli insediamenti residenziali (DGR 79/2002), riportante le seguenti prescrizioni:

- la sigillatura di tutte le possibili crepe e fessurazioni negli elementi tecnici (pareti, solai, passaggi di canalizzazioni impiantistiche) a contatto con il terreno;
- la messa in opera di una barriera impermeabile al radon (possibile solo in caso di nuove realizzazioni) posizionando, in fase di costruzione, un foglio di materiale a bassa traspirabilità fra gli strati che costituiscono il solaio e/o le pareti controterra;
- la ventilazione naturale del vespaio tramite l'apertura di bocchette perimetrali qualora l'edificio presenti un volume relativamente vuoto al di sotto della soletta dell'attacco a terra e con gli eventuali ambiti presenti comunicanti fra loro;
- la depressurizzazione forzata del vespaio tramite un sistema aspirante collegato al vespaio (qualora esistente) sotto il solaio a terra;
- la ventilazione forzata del vespaio tramite un sistema aspirante collegato al vespaio (sono presenti delle bocchette di ventilazione aperte al perimetro del vespaio grazie alle quali si ottiene un effetto diluizione del gas);
- la depressurizzazione del suolo (in mancanza di vespaio) tramite un sistema aspirante collegato a tubazioni verticali oppure a uno o più pozzetti interrati interni o perimetrali alla costruzione oppure, ancora, a tubazioni orizzontali preesistenti;
- la pressurizzazione del vespaio tramite un sistema che soffi aria all'interno del vespaio creando in questo modo una sovrappressione nel volume sottostante l'edificio che tende a contrastare la naturale fuoriuscita del gas dal terreno.

5. per quanto riguarda il contenimento dell'inquinamento luminoso e l'incremento del risparmio energetico occorre integrare l'articolo 35 con le seguenti prescrizioni:



- Per l'illuminazione di impianti sportivi e grandi aree di ogni tipo devono essere impiegati criteri e mezzi per evitare fenomeni di dispersione di luce verso l'alto e al di fuori dei suddetti impianti.
- Fari, torri faro e riflettori illuminanti parcheggi, piazzali, cantieri, svincoli, complessi industriali, impianti sportivi e aree di ogni tipo devono avere, rispetto al terreno, un'inclinazione tale, in relazione alle caratteristiche dell'impianto, da non inviare oltre 0 cd per 1000 lumen a 90° ed oltre.
- È fatto divieto di utilizzare per fini pubblicitari fasci di luce roteanti o fissi di qualsiasi tipo, anche in maniera provvisoria.
- Per l'illuminazione di edifici e monumenti, gli apparecchi di illuminazione devono essere spenti entro le ore ventiquattro.
- L'illuminazione delle insegne non dotate di illuminazione propria deve essere realizzata dall'alto verso il basso. Per le insegne dotate di illuminazione propria, il flusso totale emesso non deve superare i 4500 lumen. In ogni caso, per tutte le insegne non preposte alla sicurezza, a servizi di pubblica utilità ed all'individuazione di impianti di distribuzione self service è prescritto lo spegnimento entro le ore 24 o, al più tardi, entro l'orario di chiusura dell'esercizio.
- E' vietato installare all'aperto apparecchi illuminanti che disperdono la luce al di fuori degli spazi funzionalmente dedicati e in particolare, verso la volta celeste.
- Tutti gli impianti di illuminazione pubblica devono utilizzare lampade a ristretto spettro di emissione; allo stato attuale della tecnologia rispettano questi requisiti le lampade al sodio ad alta pressione, da preferire lungo le strade urbane ed extraurbane, nelle zone industriali, nei centri storici e per l'illuminazione dei giardini pubblici e dei passaggi pedonali. Nei luoghi in cui non è essenziale un'accurata percezione dei colori, possono essere utilizzate, in alternativa, lampade al sodio a bassa pressione (ad emissione pressoché monocromatica).
- E' vietata l'installazione all'aperto di apparecchi illuminanti che disperdono la loro luce verso l'alto.

in sede di attuazione del Piano:

6. il Piano degli Interventi dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PAT in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.
7. il Piano comunale di zonizzazione acustica dovrà essere adeguato in relazione alle previsioni attuative del Piano degli Interventi.
8. in sede di monitoraggio, dando applicazione alle modalità e criteri contenuti nel precedente punto 3, dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli *obiettivi* descritti nel Rapporto Ambientale.

FIRMATO

Il Presidente

della Commissione Regionale VAS

(Segretario Regionale per le Infrastrutture)

Ing. Silvano Vernizzi

FIRMATO

Il Segretario

della Commissione Regionale VAS

(Dirigente della U. P. Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUVV)

Avv. Paola Noemi Furlanis